

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei beni culturali
Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Triennale in
Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo

Cittadella e le sue mura

Relatrice
Prof.ssa Cristina Guarnieri

Laureanda: Aurora Zago
Matricola: 1199136

Anno Accademico
2021/2022

*.....Alla mia nonna Adriana
Sarai sempre ad un passo dal mio cuore*

*.....Ai miei genitori Antonella e Giampaolo
per avere sempre creduto in me e
per essere sempre stati presenti in ogni
momento e in ogni mia scelta*

Grazie

Sommario

Introduzione

Capitolo I: Le origini medioevali di Cittadella

Capitolo II: Le mura e il territorio cittadellese

Capitolo III: Notizie storiche sul mercato e la fiera di Cittadella

Capitolo IV: I palazzi medievali di Cittadella

Capitolo V: Il Duomo e il suo museo

Capitolo VI: Museo Civico Archeologico

Capitolo VII: Il restauro

Conclusioni

Bibliografia

Sitografia

Introduzione

Le motivazioni che mi hanno indotta ad elaborare una tesi sulla storia di Cittadella, comune in provincia di Padova, sono maturate a seguito di un'esperienza formativa prevista nel mio piano di studi che ho svolto recentemente presso l'ufficio IAT (Informazioni e Accoglienza Turistica). Questa affascinante cittadina medievale ha la caratteristica di aver una cinta muraria che la circonda, dotata di un camminamento di ronda completamente percorribile per tutta la lunghezza della fortificazione.

L'esperienza che ho vissuto all'interno di questo sito storico, mi ha dato la possibilità di interloquire con molti visitatori e di toccare con mano queste costruzioni risalenti al XIII secolo stimolando la mia curiosità ad approfondire le mie conoscenze sull'origine, la storia e le opere di ristrutturazione che hanno interessato questo luogo storico.

Dalle sensazioni che ho provato quando ero sulle mura di Cittadella a percorrere lo scenografico Camminamento di Ronda, ad un'altezza di 15 metri dal suolo, ho maturato l'idea di far conoscere al maggior numero di persone un patrimonio storico e culturale che si trova in Veneto a pochi passi da noi, reso accessibile ai visitatori grazie ad un'imponente opera di restauro iniziata nel 1994 e conclusasi nel 2013 che ha ridato splendore ad una struttura urbana che aveva lentamente perso fruibilità dopo anni di abbandono.

L'Area in cui sorge Cittadella in passato era sotto il dominio dell'Antica Patavium, territorio municipale di Padova, dove l'uomo si era insediato dall'età del bronzo.

Cittadella fu costruita in un'area vicino all'asse viario della Postumia, una strada che attraversava tutta la Pianura Padana collegando Genova ad Aquileia, un luogo strategico per poter controllare il traffico di merci e uomini che provenivano dalle alpi nord-orientali e che si spostavano verso il mare Adriatico.

Le mura di cinta costruite a protezione della città hanno una forma ellittica, anticamente rappresentavano un sistema difensivo dotato di torri, torrioni, torresini, cortine, merli e di un camminamento di ronda situato ad una altezza di quindici metri e lungo circa due chilometri, il tutto circondato da un fossato attraversabile tramite quattro ponti posizionati in corrispondenza dei quattro punti cardinali. Una recente analisi sulla tecnica di costruzione della cinta muraria ha evidenziato che la realizzazione di quest'ultima è frutto di molteplici interventi avvenuti nel corso di un lungo arco temporale e non di un unico progetto.

Se in passato le mura hanno protetto gli abitanti di questa circoscrizione dagli attacchi dei nemici, ad oggi continuano a mantenere la loro funzione principale di protezione e conservazione della storia e delle espressioni artistiche che si sono sviluppate in passato su questo territorio, tramandandole fino ai giorni nostri.

All'interno di queste mura si possono visitare palazzi storici e musei che raccontano la storia e la cultura di questo luogo e dei suoi abitanti fin dalle sue origini più remote offrendo ai visitatori la possibilità di ammirare resti di pareti affrescate, reperti archeologici e opere d'arte attribuibili a pittori come Jacopo da Bassano, Andrea da Murano, Palma il Giovane.

Questo elaborato è suddiviso in sette capitoli che sintetizzano le origini, la storia e l'arte di questa cittadina. Il primo capitolo tratta delle origini medievali di Cittadella, fondata circa 800 anni fa, più precisamente nel 1220 per volontà del comune di Padova. In questo sito sono state ritrovate tracce di lavori compiuti dall'uomo e reperti archeologici risalenti a 3000 anni fa che attestano un insediamento umano molti anni prima della fondazione della città.

Nel capitolo successivo intitolato “Le mura e il territorio cittadellese”, ho approfondito le ricerche sulla tecnica con cui è stata realizzata la cinta muraria, sulla scelta dei materiali utilizzati, analizzando le varie fasi e tecniche di costruzione, con un approfondimento relativamente alla Casa del Capitano.

Per accedere alla città, sono presenti quattro porte posizionate nei corrispondenti punti cardinali, che in passato erano munite di ponte levatoio. Sul lato occidentale troviamo Porta Vicenza dotata di un torrione dell’altezza di ventidue metri all’interno del quale si vede affrescata l’immagine della Crocefissione. Sul lato a sud della cinta muraria, in corrispondenza di Porta Padova è collocata la Torre di Malta sede del Museo Archeologico al primo piano e del Museo dell’assedio al terzo, da cui, salendo una rampa di scale, si può accedere al Belvedere, una terrazza panoramica che si trova ad un’altezza di circa trenta metri da cui è possibile ammirare il territorio circostante dal punto più alto del camminamento, durante le attività di restauro è stato inserito un ascensore in vetro e acciaio per agevolare la salita dei turisti alla cima della torre dove essi possono ammirare da una posizione privilegiata la maestosità del costruito storico e il panorama circostante.. Su questa torre aleggia un mistero sul fatto che abbia suscitato un certo interesse da parte dello scrittore e poeta Dante Alighieri arrivando a citarla nella Divina Commedia nella cantica del paradiso ai versi 52-54 del IX canto.

Ad est, sotto l’arco di Porta Treviso, altro punto di accesso alla città, si può ammirare una parte affrescata che ritrae il tema dell’Incoronazione della Vergine e dell’Annunciazione risalente al XVIII secolo. In questo periodo storico in cui inizia una progressiva decadenza di Venezia, a Cittadella si vive un periodo di pace e benessere che porta ad un progressivo aumento demografico ed economico. In questi anni viene iniziata la costruzione del Duomo, si avviano lavori di ristrutturazione delle mura, vengono affrescate Porta Treviso e Porta Vicenza da artista sconosciuto e alcuni palazzi del centro. Per ultima, ma per questo non meno importante delle altre, sul lato nord troneggia Porta Bassano un tempo dotata di un sistema di difesa autonomo rispetto alle altre porte, isolata dalla città da un ulteriore fossato che si collega a quello esterno alla cinta muraria; presenta in posizione centrale un mastio a pianta quadrata di altezza pari a trenta metri con sette piani al suo interno, accessibile ad oggi solamente dal camminamento di ronda. Nel lato rivolto a sud possiamo ancora ammirare lo stemma dei Carraresi rappresentato da un carro e la croce del comune di Padova.

Le notizie storiche sul tradizionale mercato settimanale e la fiera franca di Cittadella compongono il terzo capitolo dove ho ricercato, raccolto e analizzato le origini e gli eventi che hanno caratterizzato queste manifestazioni che ancora oggi vengono celebrate suscitando l’interesse di molte persone che vi accorrono dalle varie parti della regione.

La fiera franca esisteva già nel medioevo ed era considerata molto importante in quanto era libera dal pagamento dei dazi doganali per entravi ed uscire così chi voleva trarre il massimo profitto dai suoi commerci non vi poteva certo mancare.

Nel quarto capitolo ho approfondito una ricerca sui palazzi medievali di Cittadella risalenti al XIII e XIV secolo, analizzando le caratteristiche architettoniche di forma semplice, con dimensioni contenute, come il Palazzo del Podestà, il Palazzo della Pretura e la Chiesa del Torresino.

Un’ istituzione permanente al servizio della società che possiamo trovare a Cittadella è il Museo del Duomo, un bene culturale che raccoglie e mette in esposizione i tesori storici ed artistici della città appartenuti ad un passato lontano dove il visitatore si trova immerso nella storia religiosa e civile di questo luogo.

Il museo nasce per conservare, proteggere e far conoscere antichi oggetti e opere di ricco valore artistico e religioso appartenuti alle parrocchie dei Santi Prosdocimo e Donato e ad altri luoghi religiosi del territorio come i magazzini della parrocchia, ambienti della torre campanaria e della sagrestia.

Un ulteriore bene culturale che è possibile visitare a Cittadella è il museo Civico archeologico, fondato nel 1992 e aperto al pubblico nel 1999; esso è situato a metà del percorso di ronda sulle mura, precisamente all'interno della Torre di Malta che si trova a Porta Padova, nel lato più a sud della città. Il museo è dislocato in un'unica sala che si trova al primo piano della torre dove si possono ammirare dei reperti archeologici originali dell'epoca che testimoniano le usanze e la storia della città fin dalle origini.

Dal 1994 è stata avviata un'intensa attività di ristrutturazione, conservazione e valorizzazione della cinta muraria e dei palazzi della cittadina, cercando di rallentare il degrado in cui versava a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici e della mancanza di un'adeguata manutenzione, tematica affrontata nel settimo capitolo. L'azione delle piogge e del vento con il passare degli anni aveva deteriorato certe superfici intonacate, eroso le malte di stilatura delle mura e in certi tratti aveva addirittura originato delle brecce nelle mura di cinta. Grazie a questa opera di ristrutturazione tutt'oggi è possibile accedere e visitare alcuni edifici storici, i due musei che conservano al loro interno molti cimeli e opere d'arte di epoca medievale, ed è possibile percorrere il camminamento di ronda per tutta la sua lunghezza, grazie a due integrazioni effettuate sulle mura, in perfetta fusione tra antico e moderno, in corrispondenza di due brecce che per natura differente ne avevano interrotto l'agibilità.

Ritratto di Cittadella

“È sera
sul grigiore dell’asfalto
sulle pietre confuse dei portici
sulle armonie variegate dei palazzi.

L’aria si fa quasi brivido
e un’ala bianca
disegna sul cielo
la prima stella di luce.

Sulla cerchia murata
curve di ponti
e castelli regali
segni di sembianze antiche
fra torri secolari
brillano ancora
nei riflessi argentati
di mille specchi d’acqua
quasi incantati.

Su te...
Torre di Malta
in quest’ora del tramonto
sul rosso profilo a piombo
delle tue mura squadrate
vaga la mia anima solitaria
in silenzio abbandono
cercando di penetrare
nel mistero arcano
della tua natura dannata.”¹

Fiorenzo Rizzetto

¹ F. Rizzetto, *Storia di Cittadella (1220 -1797): dal Medioevo alla caduta della Repubblica Veneta*, San Martino di Lupari (PD), 1988.

Capitolo I

Le origini medioevali di Cittadella

Le mura di Cittadella sono riconosciute come sito archeologico poiché si tratta di un luogo che conserva tracce di lavori compiuti dall'uomo trovando origini fino a 3000 anni fa, dove villaggi costruiti con argilla e legname davano rifugio a popolazioni di gruppi socialmente articolati dove ognuno aveva una propria identità diversa per attività, cultura, potere e altre caratteristiche socialmente rilevanti.

Fondata nel 1220 o forse anche prima, in epoca romana, la città è situata nella zona medio-bassa della pianura padovana, per volere del Comune di Padova, che decise di elevare il circuito murario a simbolo ed essenza del borgo medievale.

Questo territorio compreso tra i fiumi Brenta e Musone, risultava un posto comodo per allevare il bestiame e ricavare legname dal bosco. Cittadella è nata come sistema di difesa, dotata di argine e fossato che delimitava la località delle Motte di sotto. Questa zona, molto favorevole dal punto di vista ambientale, non sembrava avere una presenza umana consistente se non in tempi recenti.

Nel periodo Paleolitico, Mesolitico, Neolitico ed Eneolitico l'area pedemontana era abbastanza frequentata da gruppi di persone, mentre “gli spazi di media e alta pianura tra San Giorgio in Bosco e Bassano del Grappa hanno invece restituito tracce archeologiche molto labili e tali da indiziare una presenza rada di gruppi umani provvisoriamente o stabilmente insediati.”² Queste popolazioni vennero spazzate via quando iniziò l'impresa espansionistica di Roma, sviluppata in modo pacifico in Veneto, in cui furono stipulati accordi e alleanze militari. L'arrivo dei romani cambiò il controllo politico e militare oltre a quello culturale, sociale, economico ed urbanistico della zona. La riorganizzazione iniziò a concretizzarsi quando furono avviati i lavori di costruzione di grandi strade. La presenza di strade romane è visibile ancora oggi, queste erano un mezzo di collegamento ma anche strumento di controllo della terra acquisita, seguendo il processo di romanizzazione e organizzazione del territorio, il console Spurio Postumio Albino fece realizzare una strada che attraversava tutta la Pianura Padana collegando Genova ad Aquileia, chiamata la Via Postumia.

L'Area in cui sorge Cittadella in passato era sotto il dominio dell'Antica Patavium, territorio municipale di Padova, dove l'uomo si era insediato dall'età del bronzo. Il centro urbano di Cittadella nasce nel punto di incontro tra una fascia di territorio asciutta, povera di acqua a nord e una fascia umida, irrigua a sud, posizionata vicino all'asse viario della Postumia. Cittadella fu costruita in questa posizione strategica in modo che potesse controllare il traffico di merci e uomini che provenivano dalle alpi nord-orientali e che si spostavano verso il Mare Adriatico.

Successivamente si aprirono nuovi canali commerciali che comunicavano con Roma e per questo Cittadella divenne parte del territorio romano e i suoi abitanti divennero cittadini romani dotati di diritto di voto. Tra il 49 e il 42 a.C. dopo una serie di contrasti politici innescati da Cesare, l'Italia a nord del Po da provincia retta da un magistrato romano, divenne parte dello Stato romano e tutti i cittadini assunsero la cittadinanza romana dotati di diritto di voto a Roma, le città ricevettero una larga autonomia ed a ognuna fu dato un ambito territoriale. I territori di media e alta pianura compresi tra i

² *Storia di Cittadella. Tempi, spazi, gerarchie sociali, istituzioni*, a cura di L. Scalco, I^a vol., Cittadella (PD) 2007, pag. 6.

fiumi Brenta e Musone vennero assegnati alla città di Padova, divenuta punto di riferimento politico, amministrativo ed economico per questi territori.

Collegato a questo evento di integrazione politica, è stato recentemente reinterpretato il manufatto ritrovato a San Pietro di Rosà, un disco bronzeo precisamente decorato a puntinatura con al centro la decorazione che mostra due personaggi, una donna e un guerriero. È difficile dargli una datazione precisa, ma probabilmente è stato realizzato tra il III secolo a.C. e la metà del I secolo a.C.

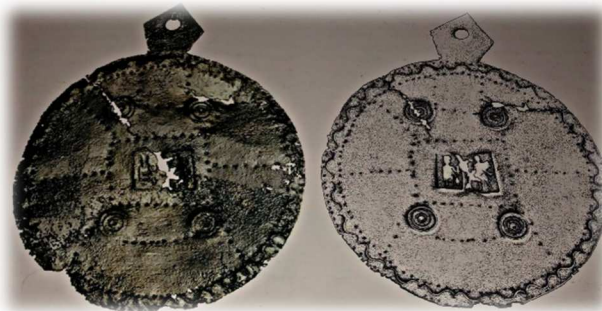


Fig.1
Il disco bronzeo da S. Pietro di Rosà. L. Scalco (a cura di), Storia di Cittadella. Tempi, spazi, gerarchie sociali, istituzioni, I voll., 2007, Cittadella (PD), pag.13.

Esso potrebbe rappresentare l'atto di accoglienza di una donna indigena verso un guerriero romano a simboleggiare l'incontro tra popolazioni venete e popolazioni del centro Italia. Resta il fatto che si tratta di un oggetto eccezionalmente isolato e mancano certezze a riguardo della "frequentazione della zona per la fase finale dell'età del Ferro e per le fasi della romanizzazione tra il II e I secolo a.C."³ I romani hanno adottato la tecnica della *centuriazione* portando le comunità locali ad adottare un sistema di organizzazione e sfruttamento degli spazi, in cui assegnavano i terreni pubblici ai cittadini e li trasformavano in proprietà privata. La *centuriazione* è la

"divisione di terreni destinati alle assegnazioni in Roma antica: i terreni venivano divisi per mezzo di linee tra loro perpendicolari, i decumani e i cardini, in tanti quadrati (lunghezza normale del lato: 2400 piedi), ciascun quadrato costituiva il fondo per 100 famiglie (centuria), fra le quali i lotti (normalmente di due iugeri l'uno) venivano distribuiti a sorte (*sortes*). Queste linee venivano tracciate con l'aiuto di uno speciale strumento, la groma. La divisione in centurie era usata specialmente nei terreni dati con pieno diritto di proprietà a privati, sia nelle deduzioni di colonie sia nelle assegnazioni viritane (a singoli agricoltori liberi)"⁴

dove intervenivano con disboscamenti e bonifica del suolo per riordinare la superficie e renderla organizzata e di questo ne abbiamo ancora oggi traccia per il ritrovamento di un *cippo gromatico* cioè segnacoli in pietre levigate, posizionati agli angoli dei confini tra le diverse proprietà terriere con scritte le indicazioni topografiche, e uno oggi è conservato al Museo archeologico situato alla Torre di Malta di Cittadella. All'interno di ogni centuria in cui i terreni erano delimitati da strade e fossati dove i limiti rettilinei erano detti *decumani* e *kardines*, vi era l'usanza di fare un altro tipo di divisione, per *scrigas* o per *scamnas*, dove gli *scrigas* erano fasce di terra rettangolari con i lati più lunghi che scorrevano da nord a sud invece gli *scamnas* avevano i lati maggiori che scorrevano da est a ovest.

Le persone che beneficiavano di queste terre potevano essere di vario tipo come ad esempio coloni inviati a popolare una nuova città, oppure, prendendo in mano il caso del territorio di Cittadella, potevano esserci o popolazioni indigene o dei centri urbani limitrofi, soprattutto Padova, che già possedevano zone terriere coltivate nelle medesime aree.

Con la nascita e lo sviluppo dei comuni tra la metà del secolo XI e l'inizio del XII, a seconda delle condizioni, nacquero dei conflitti espansionistici dove le città di Vicenza,

³ Storia di Cittadella, I^a vol., pag. 13.

⁴ <https://www.treccani.it/enciclopedia/centuriazione/>

Treviso e Padova volevano affermare le proprie aree d'influenza. In questo periodo ricco di guerre, accordi con i feudatari e città limitrofe, Padova accelerò i suoi sforzi per allargare il proprio dominio nel Veneto settentrionale costruendo nuovi villaggi e castelli lungo le rive del Fiume Brenta.

Cittadella venne costruita per volontà del comune di Padova per proteggersi e affrontare gli attacchi dei ghibellini che provenivano da Castelfranco Veneto, situato a circa 15 km ad est di Cittadella, attualmente in provincia di Treviso. Castelfranco Veneto era dotato anch'esso di mura a protezione della città, costruite alla fine del XII secolo, più precisamente nel 1195, perché a sua volta doveva proteggersi sia dagli Ezzelini, famiglia di origine tedesca che possedeva territori e castelli ad Onara, Romano e a Bassano del Grappa, sia da altri invasori che provenivano da Nord.

Castelfranco Veneto era ed è ancora una cittadina situata in una zona strategica perché collega Treviso con Padova e Vicenza, ha una forma a quadrilatero dove i quattro angoli sono occupati dalla porzione di torrioni, collegati gli uni agli altri da mura con all'esterno un fossato che le delimita. Il modello più usato, per la costruzione di queste città, è ad assi ortogonali e forme regolari, ripreso dalle città romane ma a sua volta è stato molto usato anche uno schema radiocentrico che si adatta a preesistenze e non modifica la forma del terreno che già esiste.

In Italia abbiamo molte costruzioni con schema regolare a scacchiera, il più semplice è dotato di un solo asse portante longitudinalmente collegante le due porte principali e ne fanno esempio Castelfranco Emilia situata tra Bologna e Modena in Emilia Romagna, Montagnana dotata anche 'essa di una cinta muraria lunga 2 km con 24 torri situata in Veneto e Monteriggioni situata in Toscana. In un secondo caso ci sono altre cittadine italiane con la caratteristica di avere assi portanti con funzione di transito o di commercio come nel caso di Villafranca Veronese e Castel S. Pietro in Veneto, Massa Marittima in Toscana. Un altro esempio di costruzione muraria è Marostica, in provincia di Vicenza, che possiede una piazza chiusa su tre lati da palazzi, sul quarto lato la chiusura è data dal Castello inferiore con alle spalle la collina del Castello superiore, quindi i due castelli sono collegati da un cammino di ronda a muratura.

Sempre in Veneto, nella provincia di Verona, si trova la cittadina di Soave dove sorge un castello dotato di mura costruite nel Trecento, con quattro porte che permettono di accedere alla città.

Nei primi anni del XIII secolo, periodo di antagonismo tra Impero e Papato e tra Guelfi e Ghibellini, in Veneto predomina il dominio dei Ghibellini sulle città di Treviso, Vicenza e Verona con lascito di Padova e Ferrara ai Guelfi.

Altri signori feudali e famiglie nobili delle zone in prossimità di Cittadella per dare stabilità ai loro domini non solo a livello locale ma anche regionale o addirittura nazionale, si schierano per una fazione o per l'altra, tra questi troviamo: i Camposampiero, i San Bonifacio, i Da Camino, i Baone, i Vigodarzere, gli Abano, gli Este, i Limena, i Da Carturo e i Da Fontaniva.

Venezia che era schierata con la casata Ghibellina, non voleva andare pubblicamente contro ai Guelfi sebbene fosse in contrasto con Padova, minacciata da Ezzelino che la voleva conquistare in quanto era una fazione guelfa in contrasto con le idee imperiali. Questi contrasti tra Ezzelino, difensore delle idee imperiali e Padova, portano Cittadella ad essere molte volte coinvolta in scontri e combattimenti. Il primo scontro avvenne nel 1223 quando Alberigo Da Romano e il fratello di Ezzelino III attaccarono i padovani rifugiati all'interno delle mura di Cittadella, ma non riuscendo a penetrare la cinta muraria, devastarono e bruciarono il suo esterno.

Dopo innumerevoli attacchi da parte di Ezzelino, nel 1237 cadde la rocca di Monselice assieme a quella di Carturo, successivamente venne conquistata Padova e anche Cittadella che divenne dipendenza padovana di Ezzelino dove vi rinchiodava i prigionieri e i nemici politici. Ezzelino era feroce e la sua politica era di sterminio delle famiglie rivali, fece costruire molte carceri e mise a suo seguito il nipote Ansedisio de' Guidoti, di uguale perfidia, che fu incaricato della costruzione della Torre di Malta vicino alle mura di Porta Padova come prigioniero per i nemici.

Papa Innocenzo IV di fronte a queste atrocità compiute da Ezzelino da Romano, lo scomunicò, a cui seguirà anche una seconda scomunica e una grande crociata contro di lui da parte del nuovo pontefice Alessandro IV. Nel 1256 i crociati guidati da Tisolino da Camposampiero riconquistano i territori e i castelli di Ezzelino facenti parte della giurisdizione padovana, liberando anche tutti i prigionieri.

Dopo la caduta di Ezzelino e della sua famiglia le città vincitrici riprendono la loro libertà, rimpossessandosi delle antiche leggi e del primitivo governo popolare.

Cittadella diventa proprietà di Padova come anche altri castelli del territorio, nel 1267 si decide che Cittadella avesse due podestà e due capitani con il compito di organizzare la difesa, provvedere alle opere di fortificazione e della manutenzione del castello.

Due anni dopo la caduta di Ezzelino, a Verona si insedia la signoria degli Scaligeri, che aveva mire espansionistiche nel Veneto orientale arrivando a minacciare anche Padova dove intervenne Jacopo da Carrara preparando la signoria alla difesa della sua città.

Gli Scaligeri espansero il loro potere fino a Parma e Lucca e da lì lo scontro con i padovani era inevitabile, nel 1311 a Padova arriva Arrigo VII che occupa nel 1312 Vicenza, possedimento padovano, da questo evento inizia una guerra tra Padovani e Scaligeri.

Jacopo da Carrara nel 1318 ottenne l'affido della città di Padova da parte del Consiglio dei 600, da ora i Carraresi dominano su quest'ultima e su tutto il suo territorio.

Nel 1319 la guerra espansionistica tra Scaligeri e Carraresi non è ancora cessata, dopo la morte di Jacopo da Carrara nel 1328, subentra il nipote Marsilio che cedette il dominio di Padova a Cangrande della Scala anche se continuò a detenerne il governo interno.

Dopo la morte di Marsiglio da Carrara, arriva la seconda dominazione carrarese, subentra Ubertino che si fa promotore della costruzione della Reggia Carrarese oltre che di nuove strade e ponti. Nel 1339 dopo la sconfitta scaligera, Cittadella ritorna ai Carraresi che consolidano il loro potere su tutto il territorio padovano favorendo lo sviluppo dell'economia costruendo magazzini per la lavorazione della lana e nuove cartiere.

Nel 1348 scoppia la peste in Europa che provoca lo spopolamento di città e campagne a causa delle innumerevoli morti di persone. Anche il territorio padovano viene colpito da questa calamità, ma a differenza di altri paesi, Cittadella è l'unica zona dove si registrano meno morti e meno danni.

Fig.2
Stemma della
casata degli
Scaligeri,
Verona.



Fig.3
Stemma della
casata dei
Carraresi,
Padova.

Negli anni tra il 1350 e il 1400 si susseguono una serie di scontri tra i Carraresi e gli Scaligeri per imporre il proprio dominio, nel 1404 Padova colpita dalla carestia viene assediata e conquistata da Venezia.

Con la caduta dei Carraresi, il territorio padovano viene inglobato dalla Repubblica Veneta e viene diviso in sette zone, che sono rispettivamente Este, Monselice, Montagnana, Piove di Sacco, Colbertaldo, Camposampiero e Cittadella.

Capitolo II

Le mura e il territorio cittadellese

Cittadella viene costruita su un territorio collocato a circa 28 km a nord di Padova, a quota 48 metri sul livello del mare, dove precedentemente esisteva un villaggio risalente all'età del bronzo. Il borgo è accerchiato da un chilometro e mezzo di mura fortificate, di forma ellittica irregolare, realizzate dalla collaborazione di molte maestranze qualificate, "a cui si contrappone la regolarità dell'impianto urbano, organizzato in lotti quadrati e la perpendicolarità dei due assi principali"⁵ costruite seguendo dei modelli lombardi e centro-europei di epoca altomedievale.

Da una recente analisi sulla tecnica di costruzione della cinta muraria si è arrivati alla conclusione che la realizzazione di quest'ultima è frutto di molteplici interventi nel corso di lungo tempo e non di un unico progetto. Il primo lavoro iniziò nel 1220 con la realizzazione delle quattro porte, delle torri e torresini, periodo in cui a Padova vi era il podestà toscano Bernardo Baroni di San Miniato. Nel Natale del 1222 nel Padovano vi fu un terremoto di notevole intensità che molto probabilmente compromise i lavori, inoltre a rallentare la costruzione dell'opera, nel 1223 mentre era ancora attivo il cantiere, fu la condanna per falso e peculato dell'impresario Berreta da Mejaniga.

Nel 1251 fu eretto il carcere delle Malte in cui erano destinati a finire imprigionati gli oppositori politici di Ezzelino da Romano.

Tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, nel territorio padovano a seguito di una legge del 1265 in cui il comune doveva effettuare una manutenzione periodica delle fortificazioni, a Cittadella già nel 1275 vennero sostituite parti difensive fatte in legname con "torri e gironi, barbacani, porte saracinesche e latine, uncini di protezione e catene"⁶ oltre a lavori di innalzamento e rafforzamento della cortina muraria.

Lo spazio all'interno delle mura conta 16,78 ettari (circa 167.800 mq), diviso a scacchiera in 40 lotti quadrati e questo insieme di forme squadrate all'interno di mura circolari porta ad avere molti spazi vuoti lungo il perimetro interno.

Per la realizzazione di questa imponente opera muraria, si rese necessario il contributo di un notevole numero di persone con diverse competenze e ruoli. Per la realizzazione dello scavo della fossa e del terrapieno vennero assoldati molti zappatori, scariolanti e carrettieri. Molti lavoratori si occupavano di estrarre sabbia, ghiaia e ciottoli dal greto del fiume Brenta, altri erano impiegati come fornaciai per la realizzazione di mattoni e calce altri invece si dedicavano alla raccolta del legname per alimentare i forni.

Per la costruzione delle mura erano impiegati diversi esperti nell'arte muraria con al seguito squadre di manovali e carpentieri. Ultimi ma non meno importanti erano i cuccinieri gli acquaioli e gli osti impegnati nella preparazione del cibo e delle bevande per rifocillare i lavoratori impegnati nel cantiere.

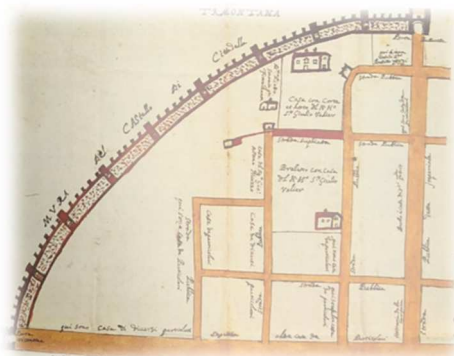


Fig.4
Il quartiere nord
occidentale di
Cittadella in una
mappa del 1690,
F. Stella
Mosimann, P.
Vedovetto, 2020,
pag. 51.

⁵ F. Stella Mosimann, P. Vedovetto, *Cittadella Città murata, città d'arte*, Cittadella (PD), 2020, pag. 51.

⁶ *Storia di Cittadella. Tempi, spazi, gerarchie sociali, istituzioni*, a cura di L. Scalco, I^a vol., Cittadella (PD), 2007, pag. 61.

Una guarnigione di soldati garantiva la difesa del cantiere da eventuali incursioni ostili. Bernardino Scardeone, storico di Padova sostiene che Cittadella fu costruita con i materiali di scarto di altri castelli come quelli di Meianiga, Onara, Carturo e Curtarolo, ma è e rimane solo un'ipotesi visto che non ci sono documenti che possono confermare o smentire questa idea.

La muraglia conta un perimetro di 1461 metri e un diametro di 450 metri; le parti emergenti sono 36, di cui 4 torrioni tra i quali primeggia il mastio di Porta Bassano alto ben 35 metri, 12 torri scudate cioè aperte sul lato interno, a base quadrangolare di 6 metri per 4 alte 20-22 metri, 16 torresini con una base più piccola di circa 6 metri per 3 per un'altezza di 15 mt. Tra questi torrioni, torri e torresini si sviluppano 36 cortine lunghe circa 40 metri l'una, alte 12 con uno spessore medio di 2,10 metri.

Tra una torre e l'altra, ogni intervallo di mura è coronato da dieci merli costruiti sia con funzione decorativa ma soprattutto di difesa, per proteggersi delle frecce scoccate degli arcieri nemici. Nelle mura di Cittadella troviamo merli di forma rettangolare a due spioventi di origine guelfa, ma sono presenti anche merli con forma a coda di rondine di origine ghibellina, frutto di restauri ottocenteschi effettuati dagli austriaci colpevoli di aver danneggiato le mura nella zona tra Porta Treviso e Porta Padova, dove tutt'oggi è presente una delle due brecce restaurate. Le mura sono costruite in semplice appoggio e sono sostenute dai terrapieni fatti di materiale derivante dagli scavi compiuti per realizzare le fosse che erano larghe da 10 ai 15 metri e profonde 5-8 metri.

Coincidenti con i punti cardinali troviamo le quattro porte di accesso e uscita della cinta muraria rispettivamente Bassanese a nord, Trevisana a est, Padovana a sud e Vicentina a ovest, caratterizzate da tre chiusure: ponte levatoio principale, ponte levatoio minore per i pedoni e un torrione.

Il camminamento di ronda che oggi vediamo e possiamo percorrere è originale, largo circa un metro sostenuto da un sistema di archetti ciechi in laterizi con beccatelli.⁷

In origine le mura dovevano apparire intonacate di bianco, come sembrano dimostrare alcune tracce di intonaco rinvenute in alcune parti sotto agli archetti. D'altro canto già dal trecento era usanza ricoprire di intonaco le torri civiche padovane come si può desumere guardando "la veduta di Padova affrescata nell'anno del 1382 da Giusto de' Menabuoi della cappella del Beato Belludi presso la basilica di Sant'Antonio, dove la Torlonga è affrescata a scacchi bianchi e rossi."⁸



Fig.5
Vista
panoramica di
Cittadella, PD.



Fig.6
Merli
Ghibellini con
forma a coda
di rondine,
Cittadella, PD.



Fig.7
Terrapieni a
sostegno delle
mura,
Cittadella, PD.

⁷ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 59.

⁸ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 59.

"Le mura sono state realizzate con la tecnica a sacco cioè due paramenti esterni costituiti dall'alternanza tra corsi di laterizi e corsi di ciottoli del Brenta"⁹, e una parte di pietre rotte e ciottoli legati da malta e calce.

Sulla base di notizie non propriamente precise riportate dai cronisti dell'epoca, per lungo tempo si pensò che Cittadella fosse stata costruita in soli due anni, ma valutando attentamente la dimensione dell'opera e il tempo impiegato per la sua recente ristrutturazione, si può dedurre che i lavori per la sua realizzazione si siano protratti per diversi anni e in più fasi temporali.

L'inizio dei lavori può essere ricondotto al XIII secolo, nell'anno 1220 con il podestà Bernardo Barone dove per "lavori" erano intesi il tracciato del circuito, lo scavo delle fosse e la realizzazione del rilevato della Motta. Dai documenti storici possiamo affermare che il cantiere era già operativo nel 1223 in quanto l'impresario Berreta da Mejaniga coinvolto nella costruzione, venne perseguito e condannato per una frode legata ai lavori delle mura. Nel 1236 gli statuti dichiarano il trasferimento a Cittadella del mercato che prima si svolgeva ad Onara e questo passaggio dimostrerebbe l'avvenuto completamento dell'intera cinta muraria. Considerando quindi tutta una serie di indizi, si può ragionatamente pensare che la costruzione della Cinta muraria sia avvenuta in un arco di tempo di almeno quindici anni.

Inizialmente le mura erano alte nove metri e le torri erano all'altezza dell'attuale camminamento di ronda, successivamente il circuito murario fu rialzato all'altezza delle torri e queste furono innalzate maggiormente fino all'altezza attuale.

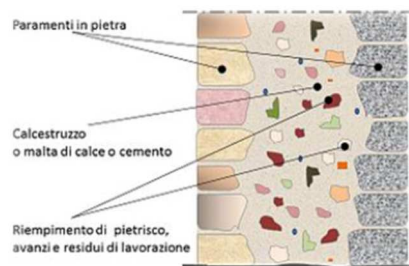


Fig.8
Schema del metodo per la costruzione del muro a sacco.

Fig.9
Plastico di un pezzo della cinta muraria intonacata di bianco. Museo del Capitano, Cittadella, PD.



Esternamente le mura sono difese da un terrapieno e da un fossato largo cinque metri e profondo dai cinque ai sette metri ma che originariamente era molto più ampio.

La porta Bassano aveva da sempre un sistema di difesa autonomo, isolato dal resto della città grazie ad un fossato collegato a quello esterno tramite un passaggio posto sotto

alla cinta muraria. Al centro troneggia il mastio, una costruzione a pianta quadrata di sei metri di lato, alta trenta metri con sette piani all'interno, accessibile solo dal camminamento tramite ponti levatoi e ancora oggi possiamo ammirare sul suo lato sud, lo stemma dei Carraresi e la croce del comune di Padova.

Uno statuto padovano del 1275 dichiara che il castello alla porta Bassano era abitato e protetto da un capitano, quattro custodi e due balestrieri.

⁹ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 59-60.

La casa del Capitano si trova all'interno del castello in porta Bassano, ed era considerato il punto difensivo strategico della città.

Al primo piano possiamo vedere dei resti dell'intonaco delle pareti di inizio Cinquecento, dove troviamo raffigurato un finto drappeggio e righe verticali nere e grigie dove erano esibiti trofei d'armi e stemmi.

Troviamo anche la raffigurazione della Fenice che nasce dal fuoco e dalla mannaia, simbolo della famiglia Malatesta che governò Cittadella tra il 1504 e il 1509. "La fascia sommitale presenta, una decorazione a riquadri rossi, campiti da emblemi araldici, della fine del Cinquecento. Particolarmente raffinata è la falsa cornice che inquadra la porta a sud, ornata da una matassa bianca su sfondo ocra."¹⁰

I più antichi sono i resti di affresco delle pareti del terzo piano in cui troviamo il carro rosso su sfondo bianco corrispondente alla famiglia carrarese che governò la città tra l'anno 1337 e il 1405.

La Torre di Malta, situata a ridosso di Porta Padova fu costruita da Ansedisio Guidotti nel 1251 per volontà di Ezzelino III che dominava la città di Cittadella nel periodo che va dal 1237 al 1257. Questo luogo fu costruito come prigione e Rolandino dichiara essere una delle peggiori.



Fig. 11
Resti di intonaco
bianco nelle pareti
della Casa del
Capitano,
Cittadella, PD.

Nel 1314 a Ferrara era stato identificato un gruppo che operava contro il fiorentino Pino de la Tosa, dove troviamo i nomi di Albertino Mainardi, Lancillotto, Chiaro e Antonello Fontana. Il primo venne catturato e ucciso mentre gli altri scapparono a Feltre e chiesero aiuto al vescovo Alessandro Novello che inizialmente assicurò loro protezione, ma poi corrotto dal denaro non mantenne la sua parola e li consegnò a Pino della Tosa che li incarcerò con l'obiettivo di giustiziarli. Questo atto di tradimento fu talmente crudele che addirittura Dante Alighieri lo ricorda nella Divina Commedia nei versi 52-54 del nono canto del Paradiso attraverso le parole pronunciate dall'anima di Cunizza da Romano, sorella di Ezzelino III per cui questo tradimento era talmente grave che nemmeno la reclusione nella peggior prigione come quella della Torre di Malta poteva essere sufficiente come condanna.

"Piangerà Feltro ancora la disfatta
dell'empio suo pastor, che sarà sconcia
sì, che per simil non s'entrò in Malta

Troppo sarebbe larga la bigoncia
che ricevette il sangue ferrarese,
e stanco chi 'l pesasse a oncia a oncia,

che donerà questo prete cortese
per mostrarsi di parte; e cotai doni
conformi fieno al viver del paese."¹¹



Fig. 10
Museo del
Capitano,
Cittadella,
PD.

¹⁰ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 65.

¹¹ <https://divinacommedia.weebly.com/paradiso-canto-ix.html>

Essa dichiara che in quella terra (la Marca Trevigiana) compresa tra la Repubblica di Venezia, le sorgenti di Brenta e Piave sorge un colle non molto alto, da dove discese Ezzelino da Romano che esercitò il suo tirannico dominio su tutta la regione.

Questo carcere rimase attivo fino al 1256, periodo in cui i padovani vennero liberati dal Vicario imperiale.

Questi versi in onore di Dante Alighieri sono stati incisi nella lapide presente sulla Torre di Malta, dove i prigionieri venivano lasciati morire di fame.

Come si può leggere nei versi, il riferimento al luogo è indicato dalla parola “Malta” e questo ha generato il dubbio sul fatto che si trattasse veramente della Torre di Malta di Cittadella o se potesse essere riferito al carcere nella località Marta sul lago di Bolsena in provincia di Viterbo. L’incertezza scaturisce dal fatto che Dante non parla di una torre, né di un luogo specifico, ma solo di un carcere chiamato “Malta” e con malta si intende anche solo indicare un luogo freddo e fangoso. Nonostante tutto deve trattarsi di questa torre cittadellese in quanto le vicende raccontate da Dante riferite alla località di Feltre, al suo vescovo e ai fiorentini riconduce a questa zona.



Fig.12
Lapide incisa situata nella facciata esterna della Torre di Malta, Cittadella, PD.

Il “torrazzo” di Cittadella, in altro modo chiamata la Torre di Malta, si mostra come un mastio con profonde fondazioni in laterizio dove il tronco alla base della struttura è rivestito da uno spesso zoccolo. Sarebbe stata fatta costruire nel 1251, probabilmente si trattava di una preesistenza che è stata rivalutata e destinata ad uso di prigione in quanto sarebbe stato troppo difficile lavorare su un cantiere esposto al nemico, esterno alle mura e per un tempo prolungato.

Ad oggi all’interno della Torre di Malta, al terzo piano, troviamo il Museo dell’assedio, dove vengono raccontate le vicende dell’assedio del 1318 avviate da Cangrande della Scala a Cittadella, e possiamo vedere riproduzioni dettagliate delle armature e delle armi oltre ad oggetti di uso dell’epoca.

Fig.13
Torre di Malta, Cittadella, PD.



Fig.14
Allestimento interno del Museo dell’Assedio presente al terzo piano della Torre di Malta, Cittadella, PD.



Fig.15
Allestimento con armi e rispettivi cartigli esplicativi al terzo piano della Torre di Malta, Cittadella, PD.

Questo museo è stato donato all’ufficio turistico IAT di Cittadella dalle Guardie Nere, che hanno reso possibile un tour dove si possono osservare le riproduzioni di:

- Soldato del comune di Padova: il soldato riprodotto indossa una tunica con croce rossa su sfondo bianco, simbolo comunale della città di Padova.
- Mercenari dell'Italia settentrionale: nelle dispute tra Guelfi e Ghibellini, i soldati sconfitti venivano esiliati e diventavano mercenari che a volte combattevano anche contro la propria città.
- Pali anticarica di cavalleria: una sola fila di pali appuntiti piantati a terra in modo da restare inclinati potevano arrestare una carica di cavalleria.
- Il collare degli schiavi: i prigionieri di guerra venivano incatenati al remo delle veloci galee.
- Due arcieri a confronto: gli arcieri a difesa della città, protetti dai merli delle mura dovevano colpire gli assalitori. Chi assaltava le mura aveva protezioni precarie e doveva colpire gli avversari rischiando a sua volta di essere colpito.
- Il giavelotto: serviva per essere lanciato contro gli avversari essendo dotato di un'asta più sottile a differenza della lancia che serviva per mantenere a distanza l'avversario.
- Lo spiedo: usato nel combattimento corpo a corpo in cui gli avversari venivano infilzati.
- Scuri a manico lungo, della Carinzia, d'assedio, da guerra, a falce e sassone.
- Lancia da squarto o con la ghiera.
- Mazza del signore, del cavaliere, ferrata, scaligera e sveva.
- Morgenstern: usato dal fante per disarcionare i cavalieri.
- Scudo ovale, da giostra, rotondo, a tavola e templare.
- L'elmo alato: indossato dai cavalieri come protezione e per farsi riconoscere sui campi di battaglia.
- La scala contro il carro: simboli araldici delle due famiglie antagoniste degli Scaligeri e dei Carraresi.
- Lo stendardo e il tamburo: usati rispettivamente da punto di raccolta dei soldati in caso di ritirata e per segnalare l'ordine di assalto.



Fig.16
Allestimento con armi, armature, cartigli esplicativi al terzo piano della Torre di Malta, Cittadella, PD.

Il circuito murario si pensa dovesse risultare di forma circolare per volere dei fondatori, infatti anche se non perfetto non ha le sembianze di una forma ellittica perché non è concentrato su due fuochi ma ha un unico centro e come è possibile notare su alcune delle mappe del '600 e del '700 Cittadella viene raffigurata come un cerchio perfetto.

Si pensa che la volontà di realizzare questa forma circolare perfetta sia associabile all'idea di fare di Cittadella un "sigillo" che ne rendesse autentico l'atto fondativo e che stabilisse la linea di indipendenza gerarchica e giuridica da Padova.

Nel 1240 inizia la costruzione di edifici privati in muratura a uno o due piani, casoni di paglia, cortili ed edifici dotati di portici come la chiesa di San Prodocimo, posta in posizione centrale all'interno della muraglia.

In età moderna le mura di Cittadella hanno perso l'originale funzione di difesa e separazione della città dall'esterno, subendo nel corso degli anni un degrado abbastanza invasivo, mostrando negli ultimi secoli si sono verificati episodi di crollo della parte superiore dei merli guelfi, della muratura di sostegno con beccatelli a sbalzo del percorso

di ronda, di torri, torresini, torrioni e delle porte di accesso alla fortificazione tanto che si era addirittura pensato di abatterle.¹² Tra il 1995 e il 2003 sono stati avviati dei lavori di restauro all'interno del perimetro delle mura, con a capo dei lavori l'architetto Patrizia Valle. Questo progetto di conservazione e restauro aveva l'obiettivo di porre fine al degrado e furono utilizzate malte, intonaci e laterizi originali e l'uso di materiali e procedure sostenibili. Il restauro ha riguardato "porta Bassano, la casa del Capitano, la scala sulla Breccia, il torrione e porta Vicenza, palazzo Mantegna, il campo dei Giganti e il teatro all'aperto, la casa del Teatro, la chiesa del Torresino, porta Padova e le gallerie, il Settore sud ovest/ Paramenti 4-5 delle mura, porta Treviso e le difese sotterranee"¹³.

I materiali usati per il restauro sono stati il vetro per dare leggerezza e trasparenza ai nuovi interventi, acciaio inox per dare consolidamento statico alle mura e alle fondamenta, calcestruzzo, acciaio corten per la sua leggerezza e per richiamare il colore del legno.

Per esaltare la maestosità delle mura e migliorare la luminosità dei vari ambienti, alla luce naturale è stato integrato un sistema di illuminazione artificiale e nel camminamento di ronda sono stati inseriti una serie di piccoli proiettori per illuminare e rendere sicuro il percorso ai visitatori.

All'interno delle mura di Cittadella, a circa tre metri di profondità, sotto le vie principali della città, è stato rinvenuto un sistema di cunicoli, larghi un metro e mezzo e alti circa due metri. Questi presentano volte a sesto ribassato realizzati con mattoni posizionati di taglio, mentre la pavimentazione è realizzata sempre in mattoni



Fig.17
Cunicoli
sotterranei,
Cittadella,
PD.

disposti a file regolari, sono provvisti di feritoie realizzate per permetterne l'aerazione.

Fino ad oggi sono stati possibili gli scavi solo in poche parti della città e per questo sono stati rinvenuti solo due tratti di galleria in corrispondenza con le due strade principali, con rinvenimento anche degli ingressi, uno dei quali presente nella casa del Capitano. Non è ancora certa la funzione per cui sono stati realizzati questi cunicoli, l'ipotesi più accreditata è che siano stati realizzati per far fuggire gli abitanti in caso avvenisse un attacco da parte dei nemici e per rifornire di derrate alimentari in caso di guerra ma altre ipotesi sostengono che siano stati realizzati per smaltire le acque reflue della città.

Cittadella racchiude vari misteri, oltre a quello sopra citato, un altro caso interessante riguarda l'opera "L'Incontro" di Andrea Mantegna, si trova attualmente nella Camera degli Sposi nel Castello di San Giorgio a Mantova, un'opera datata 1474,



Fig.18
Andrea
Mantegna,
L'Incontro,
Camera degli
Sposi,
Palazzo
Ducale di
Mantova.

¹² Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 66.

¹³ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 66.

realizzata con la tecnica ad affresco, misura 300 cm di altezza per 800 cm di larghezza, dove vediamo raffigurato “il cardinale Francesco Gonzaga, figlio di Ludovico III di Gonzaga nel momento in cui rientra a Mantova. Il tema raffigurato potrebbe essere il momento dopo la concessione del galero (cappello prelatizio) del dicembre 1461, oppure l’altro, ancor più importante, dell’agosto 1472, quando assunse il titolo di Sant’Andrea.”¹⁴ L’opera è caratterizzata da una luce morbida e diffusa, dove il paesaggio presenta riflessi azzurrini, il colore che copre la maggior parte dell’affresco è dai toni caldi, di fondo varia dal grigio delle costruzioni al verde della natura. Nello sfondo dell’opera alle spalle dei protagonisti notiamo un paesaggio immaginato dal pittore, realizzato con l’idea di assemblare più disegni provenienti da Roma, dove la rievoca, giocando tra architettura reale e dipinta.

È raffigurata una città fortificata, piena di edifici, che si sviluppa dal basso andando verso l’alto di un colle dove nella cima si eleva una rocca. Dinanzi alle porte della città vi sono raffigurate varie costruzioni antiche, un palazzo porticato ben evidenziato per la sua imponente dimensione, nella parte retrostante sono delineati i resti di archi appartenenti ad un antico edificio, a lato di questi risalta una statua di notevole altezza posta su di un basamento di forma cilindrica e più a destra una piramide. Per arrivare in prossimità della città si deve percorrere una strada dominata da una torre con funzione di porta d’accesso, preceduta da un fossato che ne permette l’attraversamento tramite un ponte.



Fig.19
Andrea Mantegna, dettaglio dell’opera L’Incontro, Camera degli Sposi, Palazzo Ducale di Mantova.

Questo paesaggio è sicuramente una invenzione dove sono stati assemblati vari scenari ma se prestiamo attenzione possiamo notare che la muraglia dipinta dall’artista a protezione della città è presa a modello da quella realmente esistita di Cittadella. Questo è possibile affermarlo perché la cinta muraria si sviluppa in modo curvo e si può notare l’appiattimento dei torresini rispetto alle cortine, che riconduce alla cinta muraria cittadellense e a nessun’altra muraglia in zona veneta e lombarda.

Il modello della rocca appare somigliante al modello insediativo di Soave o di Marostica oppure di Monselice anche se questi luoghi hanno una forma muraria diversa da quella ritratta che fa ritornare sempre a Cittadella.¹⁵

Mantegna è nato nell’Isola di Carturo e Cittadella ne è il suo capoluogo quindi molto probabilmente fin da ragazzo ne è stato attratto. Le torri della cinta muraria nel dipinto appaiono più alte di come si mostrano nella realtà e questo potrebbe essere dovuto al fatto che si sia affidato al ricordo e quindi le abbia adattate all’immagine.

¹⁴ <https://www.frammentiarte.it/2016/36-camera-degli-sposi-lincontro/>

¹⁵ *Storia di Cittadella*, I^a vol., pag. 103.

Capitolo III

Notizie storiche sul mercato e la fiera di Cittadella

La repubblica comunale di Padova per difendere la parte più settentrionale dei suoi territori nell'alta pianura veneta dalle insidie dei comuni di Treviso e Vicenza, tra il XII e il XIII secolo, decise di fondare Cittadella, un luogo fortificato di notevoli dimensioni per fronteggiare appunto Castelfranco, altra struttura fortificata ma di dimensioni nettamente inferiori costruita dai trevigiani per difendere i loro confini orientali.

Cittadella era vista dalla città di Padova come una nuova fonte dove attingere derrate alimentari e materie prime indispensabili per il mercato e l'industria della città e per mantenere praticabili e sicure le principali vie commerciali verso nord.

Dalla metà del XII secolo, i padovani maturarono un forte interesse di estendere il loro controllo sui territori del medio Brenta ed in particolare su entrambe le sponde del fiume, fatti testimoniati dalle numerose azioni militari intraprese dal comune di Padova in questo periodo. Nel 1191 i padovani realizzarono a Canfriolo, oggi frazione di Grantorto, una postazione fortificata con il compito di controllare e sorvegliare le sponde del fiume in quella zona.

Correva l'anno 1199 in cui fu avviata una spedizione militare che privò ad Ezzelino II Da Romano il potere nella zona di Onara. Nel 1202 terminò una guerra che durava da due anni per l'occupazione del castello di Carturo da parte di Padova. Tutti questi eventi stanno ad indicare che Cittadella è quindi nata da un disegno costruito con esperienze politiche e militari pluridecennali.

Politicamente si volevano aggirare certi privilegi di cui godevano i feudatari come l'utilizzo di terreni pubblici, la decisione sulla scelta dei magistrati, l'imposizione di lavori e servizi collettivi, la possibilità di erigere castelli, di imporre tasse su commerci e produzioni e la libertà di amministrare la giustizia con i propri tribunali.

Il centro murato prese un grande avvio soprattutto per il fatto che nelle campagne a nord di Padova, ora occupate dalle cittadine di Monselice, di Este, di Montagnana e di Piove di Sacco, erano prive di un centro a cui fare riferimento e quindi Cittadella era vista come una fortezza che poteva coprire questa mancanza. Si avviò quindi un'impresa di valorizzazione delle terre incolte, anticipando quello che sarebbe stato il successivo bisogno di manodopera, "dove Cittadella non doveva d'altronde essere solo il centro propulsore di un'intensa opera di colonizzazione agraria ma anche la beneficiaria maggiore di essa"¹⁶. Da subito la città divenne luogo di stoccaggio e di mercato di materie prime come legname, lana, bestiame e prodotti agricoli, messi a disposizione di Padova sia in situazione di pace che di guerra.

Quasi nell'immediato venne spostata nella terra murata, la grande tradizione fieristica che precedentemente si svolgeva nella zona di Onara in occasione della festa di San Luca e che aveva una durata di nove giorni. Padova concesse a Cittadella anche la possibilità di tenere un mercato della durata di un giorno a settimana previsto per la domenica.

Il mercato di Cittadella ha, come sopra riportato, origini antiche, risalenti agli statuti cittadellesi del XIV secolo in cui erano dichiarate in modo preciso le indicazioni da seguire per fiere, mercati e feste.

¹⁶ *Storia di Cittadella. Tempi, spazi, gerarchie sociali, istituzioni*, a cura di L. Scalco, I^a vol., Cittadella (PD) 2007, pag. 58.

Mercati e fiere nel mondo rurale erano avvenimenti di un certo spessore dove avvenivano vendite e scambi di merci, e si svolgevano solo in luoghi che avessero un certo potere politico.

Prima che iniziassero gli scontri tra il Comune di Padova e il Patriarca di Treviso e di Aquileia, quindi nei primi anni del 1000, il mercato si svolgeva nella pieve di San Donato località situata a sud, nella parte esterna della città murata.

Oltre ad essere un momento di commercio era anche un'occasione per svolgere manifestazioni e rappresentazioni culturali sacre o profane, arricchite da spettacoli di saltimbanchi, competizioni e recite, frequenti erano anche le giostre e i tornei che si tenevano in piazza ed erano seguiti principalmente da nobili e cavalieri.

A San Donato il mercato si svolgeva la domenica e per un breve periodo di tempo fu trasferito ad Onara ma poi ritornò definitivamente a Cittadella all'interno del castello e veniva chiamato *mercato franco* perché chi vi accedeva non doveva pagare dazi ed era escluso da ogni tipo di imposta. Andare al mercato era una occasione speciale infatti si vedevano giungere da lontano persone che venivano per comprare o per vendere prodotti per i campi, utensili per il lavoro della terra, vacche, cibo e soprattutto cavalli.

Nel 1275 i signori di Padova decisero che alla fiera di S. Luca dovessero esserci delle figure a controllo di questa, quindi incaricarono un giudice, un console e due notai a prestare per cinque giorni la loro presenza per svolgere attività di vigilanza.

A testimonianza che i mercati che si svolgevano all'interno delle mura fossero molto floridi e importanti lo dimostrano i nomi che furono assegnati a certi luoghi come ad esempio via delle Biade, Via delle Pecore, Via dei Limoni, Via del Tezzon ecc., dove molto probabilmente proprio in questi luoghi si svolgeva il commercio di questi prodotti.

Fino al 1828 la vendita delle biade si svolgeva nella contrada delle porte Trevisane ma successivamente venne trasferita nel piazzale delle Biade, che prese questo nome proprio per il fatto che qui, un noto commerciante chiamato Virgilio Rebellato vendeva i cereali provenienti dall'America del Sud.

Molto sviluppato era anche il mercato delle pecore che caratterizzò per molto tempo l'economia di Cittadella con la lavorazione e la vendita della lana ma anche se questo commercio è ormai cessato da molto tempo, ne rimane il nome di Strada delle pecore che lo ricorda tutt'oggi.

Il mercato offriva molti prodotti come il lino, la canapa, la frutta, il pesce che veniva pescato nei corsi d'acqua locali come il Brenta e la Brentella, ma il commercio più tradizionale era legato alla vendita dei bovini, dei polli e conigli e non meno importante era anche la vendita di attrezzature per i cavalli come selle e corde, oltre ad oggetti di uso quotidiano.

Cittadella risultava essere, come dichiara anche lo storico e paleografo Andrea Gloria, un paese prevalentemente dedito al commercio piuttosto che alla produzione industriale; alla fine del 1300 la Podesteria di Cittadella decretò nuovi statuti e leggi con regole precise rivolte ai commercianti fissi e ambulanti che partecipavano alle fiere e ai mercati per garantire il rispetto dell'igiene pubblica. Le piazze e le vie della cittadina dovevano essere mantenute pulite e in ordine e per i trasgressori erano previste sanzioni e multe



Fig.20
Piazzale
delle Biade,
Cittadella
PD.

salate. Regole precise erano stabilite anche per venditori di animali, di frutta, di pesce, di pane, di selvaggina, per i mediatori, per gli osti, i merciai e tavernieri i quali potevano vendere le loro merci solamente nelle piazze comunali e non nei borghi, le merci dovevano preventivamente essere controllate dal podestà o da un suo collaboratore, i giustizieri del comune invece controllavano pesi, misure e stima delle merci.

Nel 1500 quando la Podesteria era divisa in Podesteria Dentro con Cittadella come capoluogo e i comuni confacenti e la Podesteria fuori comprendente più di quaranta località, a controllare la fiera e il mercato cittadellese non vi erano più solo un giudice, un console e i due notai ma subentrò anche la Repubblica Veneta con nuove ordinanze e dazi che dovevano essere rispettate e applicate in tutto il territorio veneto.

Nel 1607 la possibilità di fare mercati in tutto il Veneto venne regolarizzata per mettere fine alle innumerevoli lamentele che arrivavano da più parti in quanto quotidianamente si verificavano imbrogli e traffici illeciti tra commercianti e compratori.

In un documento del 1596 leggiamo del mercato del lunedì e non di quello della domenica, questo perché per avere minore concorrenza Cittadella decise di cambiare giornata di mercato. Un altro cambiamento delle regole avviene con il Podestà Pietro Zorzi che per distribuire più uniformemente il mercato tra centro e piazze del castello, destina delle aree di vendita in base alla tipologia di prodotto, così i bovini venivano posizionati nella strada principale fra la chiesa e Porta Bassano, i cavalli erano posizionati presso Porta Vicenza e lungo la via Indipendenza perché i portici delle vie dovevano rimanere liberi per la gente in caso di pioggia.

Ai giorni nostri, la Fiera Franca cittadellese si svolge la terza domenica di ottobre di ogni anno e dura fino al lunedì successivo che è infatti il giorno di maggiore affluenza di venditori, compratori e visitatori perché coincide con la giornata di mercato settimanale.

Se le origini del mercato settimanale possono essere considerate storiche, la fiera franca ha invece origini più tarde e coincideva con la festa del patrono.

Una notizia riporta che in epoca napoleonica la nobildonna Valliera fece spostare la fiera da dentro le mura Cittadellesi occupate da truppe austriache e francesi, alla contrada Valliera che porta il suo nome.

Nel primo 800 Cittadella, con l'intento di aumentare la popolarità della fiera franca per far venire più gente possibile, fa costruire nelle piazze delle strutture in legno simili a negozi, dove i commercianti potessero posizionarsi per esporre e vendere i loro prodotti.

Qui si potevano trovare zoccolari, impagliatori di sedie, mastellai e bottai ma la fiera era famosa soprattutto per il mercato di cavalli che era la passione principale dei nobili che possedevano numerose ville nelle zone circostanti.

Durante la Prima Guerra Mondiale la fiera venne sospesa, le esposizioni animali furono spostate da Borgo Padova, alla riva dell'ospedale, mentre ai giorni nostri l'esposizione degli animali si tiene nella via del Macello.¹⁷



Fig.21
Antica
locandina
della Fiera
Franca,
Cittadella,
PD.

¹⁷ Rizzetto, *Storia di Cittadella (1220 -1797)*, pag. 292.

Capitolo IV

I palazzi medievali di Cittadella

Le costruzioni all'interno delle mura di Cittadella nei secoli XIII e XIV erano caratterizzate da una forma semplice, di dimensioni contenute con poche vie di accesso ai piani inferiori e portici bassi.

Nel '400 le facciate di queste costruzioni iniziarono ad arricchirsi con elementi decorativi in stile gotico fiorito come bifore, trifore, marmi ed archetti.

Sotto l'influsso culturale e artistico veneziano l'arte gotica inizia a diffondersi anche all'interno del castello ma fortunatamente, a causa degli scarsi finanziamenti economici e la mancanza di materiali, rimane abbastanza limitata, salvaguardando così l'originalità dell'architettura locale.

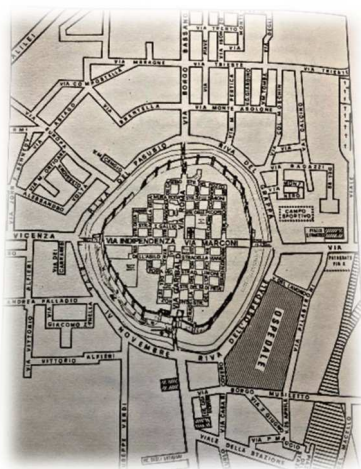


Fig. 22
Piantina
attuale di
Cittadella,
PD.

Le case all'interno della cinta muraria presentano tetti sporgenti con grondaie sostenute da modiglioni a forma di "S"; "il ricorrente motivo di barbacani ad arco, formanti dei semi-portici sopra il pianterreno e, soprattutto, le decorazioni a fresco delle facciate."¹⁸ Nei secoli XV e XVI questa tipologia di decorazioni viene arricchita "le fasce romaniche, dipinte con fogliame, soggetti floreali, figurazioni fantastiche e simboliche, scendono a circondare le finestre, a ricoprire gli spazi tra di esse e si distendono con finte tappezzerie riproducenti motivi per lo più agresti e mitologici"¹⁹.

Ai giorni nostri, possiamo trovare traccia dell'arte medievale che fiorì a Cittadella, su alcuni edifici storici nel centro della città come il Palazzo della Pretura, il Palazzo del Podestà e la Chiesa del Torresino,

Queste testimonianze architettoniche sono abbastanza rare da trovare a causa di svariati accadimenti avvenuti nel corso degli anni come distruzioni successe in tempi di guerra con i bombardamenti, ristrutturazioni conservative o modifiche per cambio destinazione d'uso.

Il Palazzo del Podestà

Questo palazzo è una dimostrazione architettonica dell'arte cittadellese del Trecento, situato lungo Via Roma, nei pressi di porta Bassano, ha ereditato questo nome dal fatto che storicamente ha sempre ospitato i vari podestà padovani e veneziani che governarono Cittadella fino a quando non cadde la Repubblica Veneta.

Il palazzo presentava un loggiato decorato con bifore e trifore, affrescato con stemmi, immagini floreali simili a quelli che ritroviamo nel Palazzo Municipale. Questo palazzo fu l'abitazione del podestà di dentro, magistrato



Fig.23
Palazzo del
Podestà,
Cittadella
PD.

¹⁸ F. Rizzetto, *Storia di Cittadella (1220 -1797): dal Medioevo alla caduta della Repubblica Veneta*, San Martino di Lupari (PD), 1988, pag. 183.

¹⁹ Rizzetto, *Storia di Cittadella (1220 -1797)*, pag. 183-184.

che amministrava le proprietà al di fuori dell'ambito comunale sin dal XIII secolo in un territorio molto vasto che poteva arrivare fino a Padova.



Fig.24
Immagine
storica del
Palazzo del
Podestà,
Cittadella
PD.

Le caratteristiche costruttive di questo palazzo hanno subito l'influsso dello stile tardo gotico veneziano ed è riconosciuto come uno dei più importanti palazzi di Cittadella del XV secolo. La sua facciata era decorata con colonne in pietra di Nanto, comune in provincia di Vicenza che fu ripresa come elemento decorativo anche per le altre aperture della facciata. Il palazzo venne fatto ristrutturare da Francesco Novello da Carrara, ultimo signore di Padova per farlo divenire la dimora personale in occasione delle sue visite nella città murata. I decori e gli affreschi che al tempo abbellivano la facciata del palazzo, si pensa possano essere stati riproduzioni di stemmi ed effigi dei vari podestà che si succedevano nel tempo, soprattutto durante l'ultima dominazione Carrarese, anche se alcune modifiche fatte tra

il 1916 e il 1923 ne hanno danneggiato se non fatte scomparire, opere pittoriche che lo facevano risaltare rispetto ad altri palazzi della città.



Fig.25
Opere
pittoriche del
Palazzo del
Podestà,
Cittadella
PD.

Il Palazzo della Pretura

Il Palazzo della pretura di epoca tardo-trecentesca, è situato internamente alla cinta muraria, lungo l'asse est ovest, vicino a Porta Treviso sul lato destro di Via Guglielmo Marconi. A quel tempo il palazzo aveva dimensioni molto più contenute di quelle attuali infatti contava solo quattro stanze: sala, camera, cucina e residenza del vicario.

Nello stesso anno Francesco da Carrara lo fece allargare e molto probabilmente fece costruire una piccola cappella di cui rimane



Fig.26
Palazzo
della
Pretura,
Cittadella,
PD.

un



Fig.27
Madonna
del
cardellino,
di Francesco
Squarcione,
Palazzo
della
Pretura,
Cittadella,
PD.

affresco, si ipotizza essere del pittore e collezionista di antichità padovano Francesco Squarcione, per i particolari che denotano la posa della Madonna con la spalla destra avanzata, le linee curve del profilo della guancia e del naso inoltre la piccola bocca che rappresenta quasi un motivo firma squarcionesco, il quale ebbe un ruolo importante per la pittura rinascimentale padovana e nella formazione di artisti come Andrea Mantegna, Marco Zoppo, Giorgione Schiavone e Dario da Treviso. L'opera, rinvenuta a

seguito dei restauri degli anni novanta, ora si trova all'altezza del pavimento in quanto questo è stato rialzato e rappresenta la Madonna del cardellino.²⁰

Durante il periodo medievale, il palazzo della Pretura fu la sede degli uffici delle più importanti autorità cittadine compreso il tribunale della podesteria di Cittadella. Al primo piano di questo palazzo si trovavano gli uffici dei cancellieri, degli ufficiali, dei notai e del podestà, un magistrato a cui era affidato il potere esecutivo di polizia e giudiziario con il compito di far applicare le leggi. Al pian terreno invece vi erano le carceri con un totale di dieci celle, ancora attualmente visitabili.

Gli affreschi che decorano le pareti esterne del palazzo e le fasce affrescate sotto le travi dei soffitti delle stanze risalgono al 1400 periodo della dominazione dei Sanseverini, una delle più importanti famiglie nobili italiane del Regno di Napoli che possedevano feudi anche in Val Padana. Negli affreschi che ricoprivano e ricoprono tutt'oggi le pareti esterne del palazzo erano rappresentati grandi rettangoli con una rosa al centro.



Fig.28
Facciata rivolta a sud del Palazzo della Pretura, Cittadella, PD.

Nel 1500, la podesteria di Cittadella, sotto il controllo della Serenissima, con i Malatesta, nobile famiglia italiana del Medioevo, aumentò di importanza e per questo motivo si decise di effettuare una serie di ristrutturazioni e modifiche agli edifici comunali e ai palazzi del centro compreso il Palazzo della Pretura. A seguito dei recenti lavori di manutenzione e modifica del palazzo, per inserire la nuova sede del municipio, sono stati

trovati importanti affreschi risalenti al Trecento, pitture con temi religiosi, splendidi ritratti maschili e femminili, la «finta tappezzeria» a fasce verticali di alcune stanze e una serie di stemmi nobiliari del Quattrocento e Cinquecento.



Fig.29
Ritratto maschile di Giovanni II Bentivoglio, Palazzo della Pretura, Cittadella PD.



Fig.30
Ritratto femminile di Violante Bentivoglio, Palazzo della Pretura, Cittadella PD.

La struttura nel corso della storia ha subito varie modifiche a causa di cambiamenti politici o per semplici

funzioni pubbliche. Quasi tutti gli ambienti della struttura nel corso degli anni hanno subito modifiche sia dal punto di vista dello spazio che della distribuzione planimetrica a causa dei vari cambiamenti di destinazione d'uso o delle esigenze di chi li utilizzava. Queste modifiche si sono impresse in modo stratificato nei



Fig.31
Decorazioni a finta tappezzeria delle pareti di Palazzo della Pretura, Cittadella PD.

²⁰ G. Ericani (a cura di), *Palazzo Pretorio*, Cittadella (PD), 2002, pag. 146.

muri interni ed esterni ed è possibile così capirne i vari processi di trasformazione che si sono susseguiti nel corso degli anni in uno dei palazzi più importanti di Cittadella.²¹

Si ipotizza che la struttura attuale del palazzo sia frutto di accorpamenti di più fabbricati minori avvenuti nel corso degli anni e con i pochi documenti storici rinvenuti, non si riesce a risalire con precisione alle origini della sua fondazione.

Facendo riferimento a una planimetria del 1807 si può vedere che il palazzo è delimitato ad ovest e a nord da strade, a sud dalla corte e ad est da un orto.

All'interno ed all'esterno del palazzo si trovano una serie di scale, la principale all'esterno e due interne che conducono ai piani superiori.

L'androne all'ingresso venne probabilmente chiuso nel 1800 ed era l'accesso per la cancelleria criminale, l'anticamera criminale, la camera di arresto, alla stanza della tortura, alla scuderia, alle prigioni varie e alla casa del custode. Al primo piano si trova l'archivio degli atti civili, le camere usate dalla famiglia del giudice, un'altra camera delle torture e la cancelleria civile.

Tra il 1857 e il 1858 venne presentato un progetto dell'Ing. Civile Bonaventura Menato per aumentare le carceri, ma anche se il progetto venne approvato, l'ampliamento non fu mai realizzato visto il parere negativo espresso dalla Presidenza del Tribunale di Appello Veneto che riteneva non necessario un tale ampliamento.

Successivamente questa struttura subì interventi di restauro in cui si consolidarono le murature grazie a delle iniezioni di resine operate dal professore Giovanni Zuccolo, inoltre venne sistemata una griglia metallica per rendere più stabili i solai. Senza intaccare la struttura furono installati impianti idrotermosanitari ed elettronici. I muri originali vennero lasciati a libera vista.

Le porte delle celle sono state in parte modificate lasciando però invariati i grossi pannelli lignei e i cancelli di metallo, gli affreschi alle pareti sono stati protetti con vetri temperati e distanziatori in acciaio, il pavimento dei locali è stato rifatto con un impasto di coccio e frammenti di pietra mentre gli altri pavimenti sono stati rifatti con lastre sabbiate o lucide di marmo Rosso, Rosa e Bianco Asiago.

Questi lavori sono durati circa quindici anni, e il palazzo, nato come sede della Municipalità ora è divenuto luogo che ospita esposizioni d'arte temporanee. Il palazzo possiede un portale intarsiato e decorato da fregi ed effigi, che lo rendono prezioso e tutt'oggi è ancora sottoposto a vari studi.



Fig.32
Decorazioni
pareti interne
Palazzo della
Pretura,
Cittadella
PD.



Fig.33
Affreschi
alle pareti
Palazzo della
Pretura,
Cittadella
PD.

²¹ *Palazzo Pretorio*, 2002, pag. 161.

La chiesa del Torresino

Questa chiesa è legata a una tradizione iniziata molto probabilmente a metà del Novecento relativamente alla sua edificazione, avvenuta nel XIII secolo, contemporaneamente alla costruzione delle mura ed è considerata la chiesa più antica di Cittadella.

Costruita accanto a Porta Padova, a ridosso delle mura, aveva il compito di rendere sacro l'ingresso principale della città murata assicurandone la protezione divina, ed era la cappella per la guarnigione degli armigeri che controllavano le mura.

L'assenza di documentazione e l'impossibilità di analizzare la struttura originaria in quanto completamente ricostruita nel Settecento, fa sorgere dei dubbi sul fatto che la chiesetta sia stata costruita contemporaneamente alle mura, anche perché sarebbe stata di intralcio nei movimenti compiuti dalle guardie lungo lo spalto, quindi molto probabilmente la chiesa sorse nel Quattrocento, quando le mura avevano già perso la loro attività difensiva ed era possibile addossarvi costruzioni interne.

Di conseguenza la costruzione della chiesa non era collegata all'idea di sacralizzare la porta principale ma da ricondurre ad un voto fatto dalla popolazione cittadellese come offerta espiatoria per liberarsi da un evento tragico come una guerra o un'epidemia, infatti la chiesa venne dedicata alla Beata Vergine assieme a S. Rocco e S. Sebastiano, santi considerati dal popolo come protettori contro il flagello della peste a partire dalla metà del Trecento.²²

Oggi noi siamo a conoscenza delle dimensioni originali della chiesetta e del suo aspetto grazie a documenti grafici, considerati da Andrea Cittadella, politico italiano, nel 1605. Questa chiesa era piccola, misurava trentadue metri di lunghezza per ventisei di larghezza, da un disegno del 1751 possiamo farci un'idea della sua struttura originaria prima che venisse demolita, presentava "una sala coperta da un tetto a capriate e affiancata da un piccolo locale ad uso sagrestia."²³ La parete nel fondo presentava un altare in stile rococò, molto probabilmente si trattava dell'altare maggiore perché presentava la raffigurazione della Vergine con Bambino affiancata da due angeli.

Il 20 febbraio 1751 venne chiesto al conte Bartolomeo Andrea Cittadella un pezzo di terreno vicino al torresino così da abbattere la vecchia chiesa, ruotarla di 90 gradi e addossare il fianco sud della chiesa alle mura ed utilizzare il torresino come campanile. Dopo un anno la chiesa era quasi compiuta. Il 28 ottobre 1752 era pronta la delega per l'arciprete del duomo don Ottavio Branzo Loschi per benedire la nuova chiesa, infatti d'ora in avanti S. Maria del Torresino sarebbe diventata la chiesa ausiliare della parrocchiale di Cittadella.

All'interno la chiesa si presenta con una unica navata di stile palladiano, presenta coppie di semicolonne ioniche che inquadrano le quattro arcate ai lati, c'è un arco trionfale per l'accesso al presbiterio a pianta quadrata con cupola cieca.



Fig.34
La Chiesa
del
Torresino,
Cittadella,
PD.

²² *Storia di Cittadella*, I^a vol., pag. 302.

²³ *Storia di Cittadella*, I^a vol., pag. 302.

Si pensa che l'ideatore sia il perito locale Domenico Bertoldi, visto che i disegni sono i suoi, con lo schizzo per la facciata e il progetto incompiuto di abbellimento con piedistalli, sculture e marmo.

Oggi questa chiesa oltre ad essere un luogo di culto, viene utilizzata anche come sala polivalente per allestire mostre e concerti.

Capitolo V

Il Duomo e il suo museo

Nel 1775, la comunità di Cittadella chiese al governo di Venezia l'autorizzazione di poter edificare un nuovo duomo per la città, sostituendolo alla vecchia chiesa ormai cadente e insufficiente intitolata a San Prodocimo, risalente alla fine del XII o forse meglio all'inizio del XIII secolo.

La vera storia del duomo inizia però nel 1220, in un periodo di espansione territoriale da parte del comune di Padova, anno in cui fu avviata anche la realizzazione del centro murato.

Cittadella è sorta in un grande terrapieno arginato di forma circolare risalente all'età del bronzo, una motta artificiale dove si era stabilizzato un villaggio preistorico, fondata oltretutto in modo che Padova la potesse usare per riprendere il controllo politico, militare ed economico della zona a nord della città.

La città murata è stata realizzata pensando ad ogni elemento essenziale perché potesse essere definita tale, come "mura, porte, strade, piazze, edifici pubblici e privati."²⁴

Quindi se non fosse stata costruita la chiesa, facente parte del gruppo degli edifici pubblici, non ci sarebbe potuta essere la città; la sua costruzione aveva una grande importanza, le dedicarono uno spazio molto ampio, due isolati in posizione centrale vicino alla piazza maggiore e alla pubblica loggia.

Si pensa che fosse stata commissionata dal comune di Padova nello stesso periodo in cui fu eretta la cinta fortificata, intitolandola a Santo Prodocimo, fornendola di due presbiteri anziani con funzioni sacerdotali, con l'incarico di svolgere il ruolo di rettori.

Nel luogo in cui si trova la chiesa del Duecento sembra anticamente ci fosse la presenza di un cenobio di monaci, dedicato a S. Antonio Abate risalente al XII secolo.

Infatti, prima della fondazione della città, i padovani arrivati nella zona attualmente occupata dalla cinta muraria, trovarono un monastero in buone condizioni strutturali e anziché demolirlo, decisero di riutilizzarlo per la realizzazione della storica chiesa duecentesca.

Analizzando la struttura della chiesa, sono riemersi i resti del precedente monastero, quindi si è potuto stabilire che la parte inferiore del campanile risale al XIII secolo, mentre la parte superiore è del XIX secolo avvalorando l'esistenza di un'antica e importante confraternita religiosa devota a S. Antonio abate.²⁵

I muri della chiesa lasciano trasparire la presenza di più strati di affreschi documentando le varie fasi costruttive e decorative dell'edificio dal periodo medievale, alla metà del cinquecento



Fig.35
Facciata
esterna del
Duomo di
Cittadella,
PD.

²⁴ *Storia di Cittadella. Tempi, spazi, gerarchie sociali, istituzioni*, a cura di L. Scalco, I^a vol., Cittadella (PD) 2007, pag. 277.

²⁵ *Storia di Cittadella*, I^a vol., pag. 271.

Alla metà del Duecento la costruzione della chiesa di S. Prosdocimo era terminata ed era in attesa di ricevere le prime opere affrescate per decorarla ma le mancava un elemento architettonico di fondamentale importanza, il campanile, costruito successivamente alla realizzazione dello stabile.

L'idea di risparmiare economicamente e la volontà di non occupare altro spazio circostante, portò alla decisione di costruire il campanile sopra all'abside della chiesa, contravvenendo alla tradizione veneta che prevedeva la costruzione della torre campanaria in area distaccata, per evitare che le oscillazioni della stessa, potessero compromettere la stabilità della chiesa.

Guardando attentamente la forma tozza del campanile, tipica dell'aspetto romanico, si può ipotizzare che sia stato eretto entro la fine del XIII secolo e che sia stato il primo intervento di trasformazione dello stabile.

Questa chiesa apparteneva al distretto diocesano della città di Vicenza, e dipendeva dalla preesistente pieve di S. Donato, chiesa principale delle cappelle dei vicini villaggi come "Fontaniva, Fratte, San Giorgio in Brenta, San Giorgio in Bosco, Lobia, Villa del Conte, Paviola, Onara, Mejaniga."²⁶

All'inizio del Trecento la chiesa di San Donato perse la sua principalità e nel 1361, la chiesa di Mejaniga, passò sotto le dipendenze del duomo di Cittadella che a quanto pare dopo un secolo e mezzo dalla sua fondazione manifestò la sua superiorità sulla pieve di San Donato.

Nel 1376 con la bolla di Papa Gregorio XI, fu decretato ufficialmente il trasferimento della giurisdizione plebana alla chiesa di Cittadella, intitolandola ai Santi Prosdocimo e Donato, abilitata per le funzioni battesimali e per altre funzioni liturgiche.

Durante il Seicento gli abitanti di Cittadella abbellirono la chiesa e i suoi altari con affreschi e pale, nel corso del Settecento venne avviata un'operazione obbligatoria di restauro dovuta a un terremoto che nel 1695 fece molti danni.

Il primo a prendere parte ai lavori fu l'Arciprete Giambattista Moratelli, su progetto del padovano Domenico Cerato che disegnò solo la pianta e gli alzati perché fu sostituito dal vicentino Ottavio Bertotti Scamozzi. Alla sua morte subentrò l'allievo Carlo Barera che riuscì a completare il progetto solamente nel 1826 per via delle guerre napoleoniche e la caduta della Repubblica di Venezia.

Esaminando la pianta del duomo vecchio di Cittadella, risalente al Settecento, ci si può fare un'idea di quale fosse la sua forma originaria, a tre navate con posizionato l'abside ad est, la facciata rivolta ad ovest sulla strada di Porta Bassano, il lato meridionale era rivolto a sud verso la piazza, separato da essa da una fascia di sagrato-cimitero che contornava l'intera struttura.

La chiesa, non era molto grande, aveva dimensioni proporzionate alla grandezza della città, l'insieme delle tre navate misurava 36,5 metri di lunghezza e 18,4 di larghezza.

"La struttura architettonica, realizzata in mattoni e presumibilmente intonacata, era in stile romanico: all'interno infatti due file di pilastri, collegati da arcate a tutto sesto separavano la navata centrale, più alta e coperta con capriate lignee a vista, dalle navatelle laterali, ciascuna costituita da una serie di otto campate quadrate voltate a crociera".²⁷

Sulla facciata a sera vi era la porta principale formata da un podio rialzato da alcuni gradini e un protiro sorretto da due colonne in pietra, in cui ad oggi se ne possono ammirare solo le basi e il capitello.

²⁶ *Storia di Cittadella*, I^a vol., pag. 279.

²⁷ *Storia di Cittadella*, I^a vol., pag. 281.

La chiesa di Cittadella fu realizzata a somiglianza di quella di San Donato ma con dimensioni maggiori e caratteristiche stilistiche più moderne. Venne usato un modulo planimetrico perfettamente quadrato anziché rettangolare, pilastri rettangolari e a croce alternati tra loro anziché tutti rettangolari ed infine venne adottata un'unica abside quadrata, anziché le tre semicircolari di tradizione bizantina.”²⁸

Nel XVIII secolo venne richiesto di ampliare l'edificio, per far fronte alla crescita della popolazione e di conseguenza per l'aumentare del numero dei fedeli, ma anche se il consiglio generale della comunità diede parere favorevole, i lavori non furono mai iniziati. L'unica parte che subì una modifica fu la realizzazione di un nuovo altare in sostituzione a quello risalente al Cinquecento.

Nel 1746 la comunità si attivò per avviare i lavori di ampliamento del sagrato, l'idea era di acquistare lo spazio a nord-est della struttura, ingrandendo contemporaneamente anche il cimitero.

Nel 1746-47 venne rispolverata l'idea di demolire la vecchia costruzione per riedificarne una nuova, incaricando l'architetto Giorgio Massari della realizzazione del progetto che però non fu accettato dal consiglio generale della comunità di Cittadella e il lavoro non ebbe mai inizio.



Fig.36
Foto
d'epoca del
Duomo di
Cittadella,
PD.

Nel 1775 iniziarono i lavori di costruzione del nuovo duomo di Cittadella su progetto di Domenico Bertoldi che aveva già lavorato al restauro della chiesa del Torresino negli anni 1751-52. Al progetto originario di Bertoldi che riprese il gusto dell'epoca, nel 1782 vennero apportate delle modifiche da altri due architetti dell'epoca, Ottavio Bertotti Scamozzi e Carlo Barrera, suo allievo, i quali riprogettano la facciata del duomo aggiungendo semicolonne doriche, nicchie scavate nelle pareti, arricchendo la chiesa di una volta a botte e di cornici sporgenti.

Nei primi anni dell'Ottocento molte parti della chiesa duecentesca vennero demolite per far spazio al nuovo edificio neoclassico, ne rimase solo il presbiterio affiancato da due coppie di cappelle- campate minori e dall'abside-campanile aperto su un lato da un arco trionfale anche se rinnovato più volte nei secoli, arrivando



Fig.37
La Madonna
con il
bambino tra i
santi Pietro e
Paolo, di
Sebastiano
Santi, Duomo
di Cittadella,
PD.

nel 1868 ad assumere uno stile neobarocco divenendo così la cappella dell'Immacolata o della Concetta. Dopo la morte di Scamozzi, nel 1798 prese il suo posto l'architetto Carlo Barrera che in passato era stato un suo allievo, limitandosi a direzionare i lavori fino a concludere la realizzazione della facciata nel 1875. L'edificio neoclassico si presenta con la facciata a sud e l'abside a nord per



Fig.38
La Madonna
con il
bambino e i
santi
Valentino,
Sebastiano,
Girolamo e
Francesco, di
Lattanzio
Querena,
Duomo di
Cittadella,
PD.

²⁸ *Storia di Cittadella*, I^a vol., pag. 283.

rispecchiare l'idea di continuità tra facciata monumentale e piazza, l'interno si mostra con una unica navata luminosa, alle pareti vediamo colonne corinzie che conducono ad una conca absidale illuminata da finestroni. Sono presenti sei altari

costruiti in marmo proveniente da Pove del Grappa dove sono posizionati dipinti di famosi artisti veneti, come *La Madonna con il Bambino tra i Santi Pietro e Paolo* di Sebastiano Santi; *La Madonna con il Bambino e i Santi Valentino, Sebastiano, Girolamo e Francesco* di Lattanzio Querena; *La Beata Veronica Giuliani riceve le stimmate* del cittadellese Michele Fanoli; *La Madonna della cintola con i santi Rita, Battista e Lorenzo*

realizzata da Jacopo Apollonio nipote di Jacopo Bassano.²⁹

Dentro al presbiterio si possono vedere l'affresco dell'Assunta con i santi Prosdocimo e Donato, ritratti sullo sfondo delle mura del bellunese Giovanni de Min del 1853; l'altare maggiore costruito nel 1891 da Agostino Rinaldi, il coro ligneo, realizzato da una bottega veneta settecentesca. Sul pavimento è collocato un grande arazzo raffigurante il tema del Buon Pastore, realizzato su disegno della cittadellese Rina Parolin. Nella cantoria di sinistra si erge un organo sette-ottocentesco a ventitré registri.³⁰

Dalla porta in fondo alla navata destra si può accedere alla sagrestia, arredata con mobili in radica e massello di noce, realizzati per volere dell'arciprete Bavaresco e commissionato ai falegnami Francesco Berti e Luigi Montese Busato tra il 1846 e il 1849.

Qui sono presenti una serie di dipinti acquistati a Padova nel 1845 dall'arciprete Bavaresco: una composizione pittorica che rappresenta la Crocifissione, e che è considerato una copia parziale del dipinto di Jacopo Tintoretto realizzato per una Scuola di Venezia; la Flagellazione di Cristo realizzata da Palma il Giovane; l'adorazione dei Magi di Leando Corona. All'interno della cappella della Concetta o dell'Immacolata, sono conservati straordinari affreschi, in gran parte restaurati e databili tra il XIII e il XVI secolo.

Il primo in ordine cronologico rappresenta la *Vergine con il bambino e santa Margherita* appartenente ad un pittore bizantineggiante. "Nel 1989 fu infine portata in luce un'ultima decorazione, realizzata tra il 1537 e il 1539 a coronamento dell'inserzione della pala con la Cena di Emmaus, originariamente presente nella parete di fondo e raffigurante Storie dell'Antico Testamento, in particolare Sansone e la mascella d'asino, Giuditta, Davide e Golia, Giosuè e un fregio

Fig.39
La beata Veronica Giuliani riceve le stimmate, di Michele Fanoli, Duomo di Cittadella, PD.



Fig.40
La Madonna della cintola con i santi Rita, Battista e Lorenzo, di Jacopo Apollonio, Duomo di Cittadella, PD.



Fig.41
La Vergine con il Bambino e Santa Margherita, Duomo di Cittadella, PD.



Fig.42
Davide e Golia, Duomo di Cittadella, PD.



²⁹ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 119.

³⁰ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 119.

monocromo di fiori e frutta parzialmente nascosto dall'arco trionfale ottocentesco.”³¹

Contiguo al Duomo, sorge il Museo ad esso dedicato, un bene culturale che raccoglie e mette in esposizione i tesori storici ed artistici della città, appartenuti ad un passato lontano. Il visitatore entra in un luogo ricco di pitture, sculture, e arti applicate molto importanti per il loro valore storico e artistico.

Nasce negli anni '80 e fu aperto al pubblico nel 1986, per volere di Giuseppe Stregliotto, ed è stato fondato per dare valore, far conoscere e proteggere i tesori dell'arte parrocchiale dei Santi Prosdocimo e Donato e di altri luoghi religiosi del territorio come i magazzini della parrocchia, ambienti della torre campanaria e della sagrestia.

“Nell'ambito del Duomo si possono visitare la Chiesa con gli artistici altari arricchiti da pale di notevole qualità pittorica e d'importanza storico-artistica; la monumentale sagrestia con la sua ricca pinacoteca; la cappella della Concetta, famosa per i suoi affreschi; la cappella dell'Adorazione col suo bellissimo altare Barocco; la sala Pio X e la sala Mons,”³² il campanile ed i locali vicini che raccolgono reperti permettendo di ricostruire vicende storiche collegate alla Chiesa di Cittadella.

È stata realizzata e data alle stampe una guida, che funge da prima parte per la tutela del patrimonio storico-artistico, oltre che ad un catalogo avviato dalla Soprintendenza.

La catalogazione delle opere iniziò nel 1978 con la collaborazione di Daniela Bobbisut, Paola Sbrojavacca e Agnese Solero, aiutate dagli studi compiuti da Gisla Franceschetto.

Parallelamente alla classificazione delle opere, si è iniziato un percorso di restauro, finanziato dalla Parrocchia e da alcuni sponsor privati, riuscendo così a recuperare pitture di Andrea da Murano, Jacopo Bassano, Jacopo Apollonio, Lattanzio Querena, Sebastiano Santi, Giovanni Demin.

La guida analizza in modo critico i problemi storici fornendo così una prima traccia per quello che poi diverrà Museo del Duomo, progettato da Giuliana Ericani che presta molta cura alla parte didattica dell'allestimento.

Questo museo fornisce ulteriori testimonianze a quella che è stata la storia di Cittadella, dal Medioevo al Gotico Internazionale, presente “negli affreschi della Cappella dei Da Fontaniva nel Duomo vecchio, al Rinascimento con le splendide decorazioni del Palazzo Pretorio, al Neoclassicismo che impronta la facciata monumentale del Duomo e il Teatro Sociale”,³³ intrecciando due storie, la antica che ha origine dal 1220 e la più recente che comprende volontariato e passione.

La prima sede del museo trovava spazio nei quattro piani della torre del campanile e nella sagrestia vicina alla chiesa, in cui vi erano esposti dipinti, sculture ed oggetti usati durante i riti religiosi, ma dal 2020 il museo cambia sede, e viene trasferito nei palazzi di Piazza del Sagrato, grazie all'aiuto fornito dal Ministero per i beni culturali, alla Fondazione Cariparo e per l'aiuto offerto da alcuni privati, che hanno fatto delle donazioni in denaro per poter sistemare e riutilizzare la ex casa delle suore e il deposito ora chiamato Sala Don Luigi Rossi.

I luoghi attualmente occupati dal museo furono quindi restituiti alla città dopo un restauro avviato dall'architetto Anna Bianca Compostela e allestito dall'architetto Gianni Toffanello, con il controllo del dott. Andrea Nante appartenente al Museo Diocesano di

³¹ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 122.

³² G. Ericani, *Il duomo di Cittadella. Itinerario storico-artistico*, Cittadella (PD), 1998, pag. 1.

³³ Ericani, *Il duomo di Cittadella*, pag. 4.

Padova e della dottoressa Monica Pregnoiato della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso, in qualità di storico dell'arte.

L'allestimento attuale è stato inaugurato il 22 maggio 2021. Il percorso museale "si sviluppa su una superficie di 300 mq ed è articolato su due piani, dove sono raccolte opere d'arte e suppellettili ecclesiastiche di notevole interesse riferibili ad un arco cronologico che va dal XVI al XIX secolo"³⁴ della scuola veneta, allestito dall'architetto Toffanello in collaborazione con l'Ufficio dei beni culturali. Visitare il museo del duomo di Cittadella è un'esperienza artistica ma anche spirituale dove si possono distinguere cinque sezioni tematiche.



Fig.43
Scultura di
Sant'Antonio
Abate del
XIII-XIV
secolo,
Cittadella,
PD.

Nella prima sezione "La fede attraverso le immagini", troviamo una tela di Egidio Calderaro intitolata *la Madonna con il Bambino e i santi titolari della parrocchia Prosdocimo e Donato* databile al 1607, realizzato con la tecnica pittorica di olio su tela, l'opera di Leonardo Corona che raffigura *L'adorazione dei Magi* e altre opere come San Girolamo che traduce la Sacra Scrittura, San Filippo Neri, le due statue lignee di San Rocco (metà del XVI secolo), in legno intagliato e policromo, di ambito veneto e San Sebastiano con la Vergine Maria regina di tutti i santi.

Lungo il percorso troviamo la statua di Sant'Antonio abate databile tra i secoli XIII e la prima metà del XIV a dimostrazione dell'antica devozione verso il santo da parte della popolazione contadina di Cittadella. La scultura più antica conservata in questo museo, è realizzata in pietra bianca di Vicenza, presenta una forma schematica e plastica delle pieghe del mantello sia nella caduta che sulle spalle, il volto severo e la barba folta e arricciolata.

La seconda sezione tratta il tema "La passione di Cristo" dove sono esposti dipinti destinati a devozione privata che rappresentano i temi della passione, morte e risurrezione di Gesù in cui troviamo l'opera intitolata *Cristo portacroce* attribuibile alla scuola di Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane, un pittore italiano cittadino della Repubblica di Venezia, importante esponente della scuola veneta e una tela di notevole pregio che raffigura *Cristo alla colonna* databile alla seconda metà del Seicento attribuibile sempre alla scuola veneta che viene definita l'insieme delle correnti pittoriche che si svilupparono nell'area della Repubblica di Venezia nel XIV secolo. La terza sezione tratta il tema della "Parrocchia ai tempi di Papa San Pio X" che fu cappellano a Tombolo dal 1858 al 1867. Qui vi è esposto l'altare in legno che fu realizzato nel 1838 per il duomo.



Fig.44
Cristo alla
colonna di
Palma il
Giovane,
Cittadella
PD.

³⁴ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 128.

Fig.45
Olio su tela
di Jacopo Bassano
Cena in
Emmaus
Cittadella,
PD.



Nella quarta sezione troviamo un'importante opera intitolata *Cena in Emmaus* databile 1537, olio su tela, di Jacopo Bassano, esponente della pittura veneta, commissionata dall' arciprete Pietro Cauzio e dai massari del comune di Cittadella. L'opera doveva decorare il presbiterio, che dopo la ristrutturazione alla fine del XV secolo era rimasto privo della decorazione pittorica.

Nella quinta e ultima sezione troviamo esposto un dipinto relativo alla *Flagellazione*, olio su tela, attribuita a Palma il Giovane, ma più verosimilmente riconducibile ad Andrea Vicentino e la tempera su tavola con il tema del *Compianto sul Cristo morto* di

Andrea da Murano, proveniente dalla Chiesa di Santa Maria del Torresino, dove si può vedere rappresentata Cittadella ai piedi delle montagne.

Nel Museo sono esposti preziosi oggetti liturgici e paramenti sacri, di rilievo troviamo: il Reliquiario architettonico di santa Maria Maddalena , risalente alla metà del XV secolo, in argento sbalzato, metallo fuso e dorato, attribuito a Bartolomeo da Bologna e il Piatto per elemosine, della fine del XV secolo, in ottone sbalzato e inciso, di bottega tedesca.



Fig. 46
Sala
interna del
Museo del
Duomo,
Cittadella,
PD.

Capitolo VI

Museo Civico Archeologico

Il Museo Civico Archeologico di Cittadella è stato fondato nel 1992 e aperto al pubblico nel 1999 ed è situato a metà del percorso di ronda sulle mura, precisamente all'interno della Torre di Malta che si trova in Porta Padova. La torre medievale fa parte della cinta muraria e fu commissionata dal re tiranno Ezzelino da Romano per utilizzarla come carcere per rinchiudere i suoi nemici e oppositori politici.

Il museo è dislocato in un'unica sala che si trova al primo piano della torre, dove si possono ammirare dei reperti archeologici originali dell'epoca che testimoniano le usanze e la storia della città. Questi reperti sono stati ritrovati grazie a scavi compiuti negli anni Novanta nei dintorni di Cittadella ma anche in altre zone dell'alta padovana.

Questi materiali sono conservati all'interno di teche in vetro che ne garantiscono la conservazione fungendo anche da distanziatori, dotate di un impianto di illuminazione artificiale a faretto che consentono ai visitatori di osservare nel dettaglio questi manufatti antichi. La datazione di questi reperti risale al periodo dell'età del Bronzo "che fu documentato dalle indagini archeologiche condotte a partire dal 1990 all'interno della cinta muraria medievale, dapprima nella zona del Campo della Marta, presso Porta Vicenza, e in seguito in altri settori del centro storico."³⁵



Fig.47
Museo Civico
Archeologico,
Cittadella,
PD.



Fig.48
Museo
Civico
Archeologico
cocci di vasi
e contenitori
ceramici,
Cittadella,
PD.

Il villaggio in cui vivevano i cittadellesi si sviluppava all'interno delle mura protette a loro volta da un fossato ad oggi ancora esistente. I reperti archeologici ritrovati nell'antica sede di questo villaggio e che attualmente sono conservati al museo, sono prevalentemente vasi e contenitori ceramici, oltre a pochi manufatti in pietra levigata o in metallo. Non sono stati ritrovati in questo sito reperti faunistici o paleobotanici in quanto questo territorio era assai sfavorevole alla loro conservazione. I manufatti ritrovati sono stati realizzati prevalentemente in ceramica modellata manualmente e adibiti ad uso domestico oltre a strumenti utilizzati per la cottura dei cibi sul fuoco come i taralli oppure per la filatura con le fusioline. I vasi per la conservazione e la cottura dei cibi venivano realizzati con

un impasto formato da argilla, sabbia e frammenti di pietre il cui colore variava sui toni del rosso scuro, mentre per realizzare il vasellame ad uso alimentare come tazze, scodelle e coppe, veniva utilizzato un impasto più fine e di colore bruno.

³⁵ F. Stella Mosimann, P. Vedovetto, *Cittadella Città murata, città d'arte*, Cittadella (PD) 2020, pag. 161.

I reperti che oggi possiamo ammirare al museo sono frammenti che solo in pochi casi è stato possibile ricostruire interamente. Altri reperti sono di terracotta o pietra granitica proveniente dai bacini del Brenta ed erano usati per utensili dedicati a lavori di molitura dei cereali e altri semi per ottenere le farine o per la preparazione di impasti di ceramica o per sostanze coloranti.

Questi manufatti, utilizzati per le attività domestiche di preparazione, cottura e conservazione dei cibi, ci suggeriscono che l'economia era basata sulla coltivazione di legumi e cereali, sull'allevamento di bovini, ovini e suini e sul lavoro di trasformazione dei prodotti derivati da questi animali come il latte.

I ritrovamenti di materiali metallici sono stati molto rari a causa della natura aggressiva del terreno che non ha permesso la loro conservazione, infatti si è rinvenuto solo un ribattino in bronzo che molto probabilmente era stato usato per fissare un manico in legno alla lama di uno strumento o di un'arma.

Dagli studi e dalle analisi compiute sui reperti archeologici ritrovati, databili all'età del bronzo, gli archeologi sono riusciti a datare il periodo di vita del villaggio tra la fine del XVI secolo a.C. e gli inizi dell'età del Ferro.

I materiali risalenti all'età del Bronzo ritrovati a Cittadella, sono confrontabili con altri reperti ritrovati in zone limitrofe, e si pensa facessero "parte di un medesimo sistema connettivo di siti nella pianura veneta centrale, il villaggio arginato di Le Motte di sotto."³⁶

Questo villaggio, individuato tra i comuni di Castello di Godego e San Martino di Lupari già nel 1879, fu studiato e analizzato con ricognizioni di superficie e saggi stratigrafici negli anni 1984-1986, infatti queste ricerche lo hanno ricondotto all'età del Bronzo cioè tra il XIII e il XII secolo a.C. Il sito che si conserva ha forma di terrapieno sub-rettangolare con un dosso difensivo formato di strati di limo e argilla con sabbia e ghiaia, forse una volta fortificato da travi in legno. I manufatti ritrovati hanno datato la



Fig.50
Museo Civico
Archeologico,
Cittadella,
PD.



Fig.49
Museo Civico
Archeologico,
Cittadella,
PD.



Fig.51
Museo Civico
Archeologico,
Cittadella,
PD.



Fig.52
Museo Civico
Archeologico,
Cippo
gromatico,
Cittadella,
PD.

³⁶ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 164.

frequentazione della zona dall'età del Bronzo medio e recente fino alla prima età del Ferro.

Il museo conserva anche dei reperti risalenti all'organizzazione agraria romana infatti ancora oggi è possibile vedere la divisione a scacchiera del terreno tra Padova e Bassano. Sono stati rinvenuti dei *cippi gromatici* cioè pietre sagomate in cui vi era scritta, tramite una incisione, l'indicazione topografica che stava all'incrocio tra le zone di terra, datata tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Nel corso del tempo ci sono stati vari ritrovamenti di questi cippi gromatici ma uno si distingue dagli altri, per essere stato il primo rinvenuto e portato alla luce, colui che meglio si è conservato nel tempo.

Si tratta di uno dei più noti cippi gromatici tra tutti quelli rinvenuti in Italia e in Europa. Questo manufatto è l'unico di età romana ed è attualmente visibile all'interno del museo, ritrovato nel 1964 lungo la riva destra del fiume Brenta nel comune di Grantorto, durante alcune operazioni di rimozione delle sabbie nel letto del fiume.

Questo cippo, di forma parallelepipedica fu realizzato in calcare del Grappa ed è ricco di scritte incise sulle sue facciate. Alto 110 cm e largo 30 cm, presenta sulla faccia superiore la *decussis*, ovvero l'incisione di un incrocio perpendicolare di due linee che stanno ad indicare la posizione esatta dei due *limites*, un *decumanus* e un *kardo*, dove "suddividevano in maglie regolari l'agro centuriato e al cui angolo il cippo era posto. Nei quattro spazi creati dall'incrocio ortogonale delle due linee sono leggibili le seguenti iscrizioni: IVSS(V) TERN(I LIMITES) e V(LTRA) K(ARDINEM) VII. Su una delle facciate laterali è invece riportata la seguente sigla S(INISTRA) D(ECVMANVM) VIII."³⁷



Fig.53
Cippo
gromatico
iscritto,
iscrizione
sulla faccia
superiore,
Cittadella,
PD.

Nella parte superiore del cippo sono riportate le forme della divisione interna della centuria in cui era situato, la seconda riga indica che il cippo era posizionato sul settimo cardine, la scritta sul fianco dice che il cippo era posizionato lungo l'ottavo decumano a sinistra del decumano massimo cioè a ovest di questo.

Da ulteriori scavi è stata rinvenuta l'esistenza di un altro Cippo, nelle vicinanze di Bassano del Grappa, realizzato con lo stesso materiale di quello che si trova al museo civico archeologico di Cittadella. È stato ritrovato seppellito sotto terra, in posizione verticale ma per le pessime condizioni in cui si trova non può fornire molte indicazioni sulla sua grandezza originale né per quanto riguarda l'apparato epigrafico.

Un altro Cippo è stato rinvenuto nella località di Lobbia, attualmente si trova adagiato lungo il bordo della via principale del paese, e per un certo periodo di tempo è stato utilizzato, come gradino di accesso alla chiesa, demolita agli inizi del '900. Per quanto riguarda la realizzazione di questo reperto sembra sia stata usata della "pietra vulcanica di tipo trachitico a venature rossastre"³⁸, presenta solo la scritta della *decussis* e potrebbe indicarne solo la posizione presso l'incrocio di un limite principale.

Un ultimo pezzo ritrovato nella località di Pozzetto di difficile attribuzione ad un periodo storico certo, rinvenuto sotto uno strato di terra, presenta sulla superficie tre simboli, di cui solo due comprensibili e uno indecifrabile in quanto eroso dal passare del tempo. La forma e il materiale con cui è stato realizzato sono caratteristiche che lo

³⁷ Stella Mosimann, Vedovetto, *Cittadella Città murata*, pag. 167.

³⁸ *Storia di Cittadella. Tempi, spazi, gerarchie sociali, istituzioni*, a cura di L. Scalco, I^a vol., Cittadella (PD), 2007, pag. 19.

riconderebbero all'età romana ma ci sono dei dubbi che sia stato modificato in età moderna per ridestinarlo ad altri usi.

Nelle campagne nei dintorni di Bassano del Grappa sono stati trovati altri reperti lapidei di grandi dimensioni di forma cilindrica o troncoconica, privi di iscrizioni epigrafiche elementi che portano ad escludere il loro utilizzo come Cippi gromatici, ma più attendibile è pensare che siano legati alla storia economica bassanese, usati come contrappesi per i torchi per la spremitura delle olive.

Fig.54
Reperto
lapideo di
forma
cilindrica
ritrovato nelle
campagne
attorno a
Bassano del
Grappa,
Cittadella,
PD.



A seguito di uno scavo avvenuto nel 1991 per la costruzione di un nuovo edificio all'interno della cinta muraria di Cittadella, sono stati rinvenuti una serie di reperti archeologici in ceramica, vetro e metallo, attualmente conservati all'interno del museo, riconducibili al periodo medievale e rinascimentale. Per la maggior parte dei reperti in ceramica rinvenuti si è potuto risalire

al luogo di provenienza e attribuire una data della loro realizzazione ad eccezione dei manufatti realizzati in porcellana. I più antichi di questi reperti risalgono al periodo della fondazione della città murata cioè tra il 1220 e 1221 e sono oggetti di ceramica grezza che venivano utilizzati direttamente sul fuoco per la cottura dei cibi. Tra i reperti ritrovati il numero aumenta tra quelli riconducibili al XV secolo periodo in cui Cittadella vede una notevole crescita demografica della popolazione residente che di conseguenza fa aumentare la richiesta di manufatti in ceramica utilizzati per la preparazione e consumazione dei cibi.

In passato molti strumenti come “spilloni, punteruoli, immanicature di armi ed utensili, spatole e pettini per modellare e dorare la ceramica.”³⁹ Venivano realizzati con le ossa o le corna degli animali in quanto questi materiali si dimostravano abbastanza resistenti e più facili da lavorare.

Nell'abitato delle “Motte di Sotto” è stato ritrovato un solo manufatto realizzato con ossa di animali domestici, infatti si tratta di una tibia a cui sono stati fatti tre fori e si pensa fosse il manico di uno strumento che durante la lavorazione si è rotto ed è stato buttato.



Fig.55
Museo Civico
Archeologico,
manufatti in
ceramica
Cittadella,
PD.

³⁹ E. Bianchin Citton, A. Pasqualin, *Il villaggio arginato de “Le motte di sotto”*. Geografia, morfologia archeologia e tutela, Villa del Conte (PD), 1990, pag. 36.

Capitolo VII

Il restauro

Cittadella è nata per volere del Comune di Padova nel 1220 e fin da allora è sempre sembrata più somigliante a una città che ad un castello, in quanto è stata volutamente concepita e costruita con le tecniche costruttive e gli accorgimenti tipicamente utilizzati nella realizzazione di una città. Costruita per scopi militari e di difesa in una zona strategica per il controllo del traffico di merci e uomini che provenivano da nord, quando perse la sua principale valenza militare, cadde in un profondo degrado, che ha portato al crollo di ampie zone della muratura, della parte sommitale dei merli, delle torri e delle porte di accesso alla città.

Nel 1994 sono iniziati i primi lavori progettuali del restauro condotti dall'architetto Patrizia Valle, mirati al recupero del quadrante sud – est delle mura. Il progetto era rivolto sia alla ricostruzione delle parti delle mura crollate che alla conservazione del monumento cercando di rallentare il degrado dei materiali revisionando le malte, gli intonaci e i laterizi facendo attenzione a rispettare la coerenza della costruzione originale, quindi usando tecniche innovative e materiali compatibili con quelli originali.

I lavori di restauro iniziali si sono concentrati nelle zone dove era strettamente necessario, sia per impedire nuovi crolli, sia per ridare vita al monumento permettendo ai turisti e al personale di gestione di poter accedere, salire e percorrere il camminamento di ronda che si trova lungo il perimetro delle mura, creando così un collegamento tra i vari spazi espositivi, disseminati lungo il percorso, anche questi ultimi restaurati.

Il restauro si sviluppa, con l'idea di ri-animare l'opera, quindi si tratta di un progetto che può essere modificato e verificato in ogni fase, “al fine di salvaguardare il carattere architettonico, sia la possibilità di adattamento ad un uso contemporaneo di edifici storici”⁴⁰

Il progetto del restauro delle zone interne alla città realizzato nell'anno 2000, ha interessato un'ampia area di terreno racchiusa tra le mura utilizzata come parcheggio e denominata Campo della Marta, trasformandola nel Campo dei Giganti, uno spazio espositivo all'aperto, dotato di una tribuna in legno, usato per manifestazioni e spettacoli all'aperto.



Fig.56
Foto d'epoca
cinta muraria,
Cittadella,
PD.

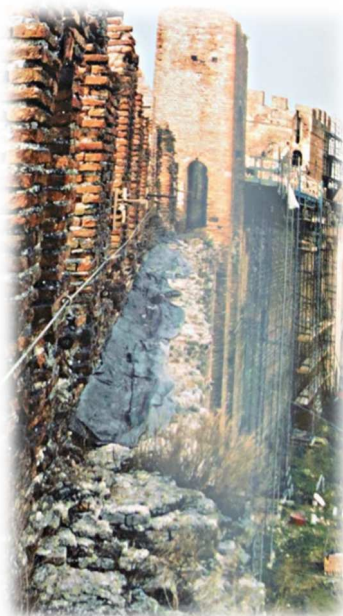


Fig.57
Mura prima
del restauro,
Cittadella,
PD.

⁴⁰ Patrizia Valle, *Progetto Cittadella 1994-2013. Restauro e ri-Animazione delle mura di Cittadella*, Cittadella (PD), 2013, pag. 14.

Il progetto per il restauro di Cittadella ha avuto una durata di diciannove anni, e ha interessato la cinta muraria e tutti gli edifici inclusi nelle mura.

Nella Rocca di Porta di Bassano, che era considerata il punto maggiormente difensivo dell'intera cinta muraria per le sue dimensioni e perché dotata di cinque porte e Mastio, è stato fatto un intervento per ricreare il collegamento tra le mura e la Casa del Capitano che successivamente è stata adibita a spazio museale, recuperando internamente le strutture in legno.

La Casa del Capitano versava in uno stato di degrado in quanto inizialmente venne utilizzata impropriamente come abitazione dal custode e successivamente fu lasciata in uno stato di incuria per molti anni. I lavori di restauro sono serviti per consolidare i solai, ricostruire il tetto e l'integrazione di scale e passerelle per rendere possibile il collegamento con il percorso di ronda.

Nel settore a nord-ovest della cinta muraria tra porta

Bassano e porta Vicenza era presente una breccia apertasi durante la Guerra di Cambrai da cui si è generato un grande crollo strutturale delle mura con interruzione del percorso di ronda, poi ripristinato con l'inserimento di una scala in legno e acciaio per ottenere un effetto di voluto distacco dagli originari muri medioevali. Questa guerra fu combattuta tra il 1508 e il 1516 tra il regno di Francia, lo stato pontificio e la repubblica di Venezia allo scopo di arrestare l'espansione nella terraferma veneta e lombarda da parte della Serenissima.

Il torrione ubicato in Porta Vicenza giaceva in uno stato di degrado e abbandono in quanto era rimasto

chiuso per molti anni. Le parti in muratura e la scala esterna erano sostenute da ponteggi per evitarne il crollo. Grazie ad un'importante opera di restauro è stato installato al suo interno un ascensore costruito in vetro e acciaio e una scala per consentire ai visitatori di salire ai piani più elevati per ammirare la maestosità della cittadina e delle sue caratteristiche mura. Queste attività di restauro, hanno permesso di recuperare, anche un affresco raffigurante la *Crocefissione* situato sotto l'arco di Porta Vicenza.

Durante i lavori di restauro della città, sono state ritrovate alcune gallerie sotto la Casa del Capitano, nella rocca di porta bassano, nella Porta Treviso e nella Porta Padova

scavate appositamente per scopi difensivi.

La nuova sede del Comune di Cittadella, si trova lungo la via indipendenza, sito ricavato dalla ristrutturazione di una vecchia scuola dell'Ottocento dedicata a Vittorio Emanuele II.



Fig.58
Camminamento di ronda in fase di restauro, Cittadella, PD.

Fig.59
Breccia nel settore nord-ovest sulle mura di Cittadella dopo il restauro, Cittadella, PD.



Fig.60
Affresco raffigurante la Crocefissione, Porta Vicenza, Cittadella, PD.

Porta Treviso durante il periodo napoleonico era stata in parte demolita e le sue mura erano state interessate da diversi crolli nella parte superiore. Nella parte interna della porta, sotto l'arco, è presente una parte affrescata che ritrae il tema

dell'Incoronazione della Vergine e la scena dell'Annunciazione.

Il progetto di restauro attivato su questa struttura, ha permesso di ripristinare il camminamento per

permettere nuovamente l'accesso al torrione.

Il progetto di Patrizia Valle mirava principalmente a riattivare l'antica funzione del camminamento, rendendolo nuovamente percorribile lungo l'intero anello murario. Prima di iniziare i lavori di ristrutturazione del camminamento, si è dovuto procedere al consolidamento statico delle strutture in muratura che versavano in uno stato di importante degrado, inserendo alla loro base, ad una profondità di 9-12 metri dei micropali per garantirne la stabilità.

I lavori svolti nelle parti sommitali delle mura hanno incontrato notevoli difficoltà in quanto essendo la struttura molto antica e conseguentemente molto fragile, si sono dovute utilizzare attrezzature particolarmente leggere per rispettarne le sue fragilità.

Durante le indagini preliminari all'inizio dei lavori, è stato appurato che i cedimenti avvenuti in alcune zone delle mura, sono stati causati dall'utilizzo di malte diverse e incoerenti tra loro e dall'insufficienza della base priva di fondamenta. I tratti di muratura mancanti, sono stati ricostruiti con l'impiego di "mattoni in pasta molle sabbati di tre colori, sapientemente miscelati tra loro, posti in opera con malta di calce idraulica".⁴¹

Nei paramenti murari numero quattro e sei che sono quelli meglio conservati dell'intera struttura assieme al torrione dieci, non sono state attuate operazioni di restauro ma solo di rallentamento del degrado puntando alla conservazione.

Alcune parti delle mura, con il passare del tempo, hanno subito un processo di erosione dovuto a infiltrazioni di acqua piovana che contenendo sostanze acide, generava una dissoluzione delle sostanze leganti delle malte. Altra causa che ha contribuito al deterioramento delle mura

Fig.61
Porta Treviso,
Cittadella,
PD.



Fig.62
Incoronazione
della Vergine
Porta Treviso,
Cittadella,
PD.

Fig.63
Particolare di
parti erose
delle mura,
Cittadella,
PD.



⁴¹ Valle, *Progetto Cittadella 1994-2013*, pag. 50.

creando delle fratturazioni è da attribuire sempre all'acqua, che nei periodi invernali, passando dallo stato liquido a quello solido ovvero ghiacciando e quindi aumentando di volume ha generato delle tensioni interne al materiale che poi degeneravano in fratture e crepe con distacco di frammenti. Nelle malte di stilatura delle superfici, in cui si trova una alta concentrazione di acido ossalico, proliferavano alghe, batteri, muschi e licheni e molto spesso attecchivano le radici di piante che crescendo, riuscivano anche a rimuovere dei mattoni dalla muratura. L'attività di restauro conservativo ha previsto un importante intervento di pulitura e disinfestazione delle superfici, rimuovendo le parti vegetali, seguito da un lavoro di rattoppamento per reinserire i mattoni caduti.



Fig.64
Particolare di distacco di frammenti delle mura, Cittadella, PD.

Parallelamente alle attività di restauro, sono stati

fatti centocinquanta prelievi dai diversi elementi architettonici con lo scopo di determinare e confrontare i materiali usati nelle diverse fasi di costruzione, di valutare lo stato di conservazione e per individuare eventuali tracce di decorazioni pittoriche passate in modo da valutare quali siano le modalità più idonee per eseguire i vari interventi. Dalle analisi è emerso che le malte di allettamento e gli intonaci sono composti da 50-60% di granuli di natura quarzo-silicatica e per il 40-50% da granuli carbonatici.

Malte ed intonaci si diversificano per la grossezza della granulosità infatti le malte sono formate da ghiaia e sabbia grossolana invece gli intonaci presentano una sabbia selezionata di medio o fine spessore; la calce usata come legante per le malte d'allettamento era di tipo idraulica che ha la caratteristica di fare presa anche

se immersa in acqua essendo a base di idrossido di calcio, per gli intonaci invece è stata utilizzata una calce aerea che si indurisce grazie all'assorbimento di anidride carbonica presente nell'aria.

I laterizi usati per la costruzione sono di tre tipi, un mattone rosso-arancio realizzato con argilla unita a sabbia silicata sgrassante, uno di colore nocciola-rosato-giallo ocrato composto da argilla unita a sabbia silicata con minor quantità di calcite e un terzo di colore rosso scuro composto da argilla ferritica unita a sabbia silicata fine.

Dalle analisi effettuate è emerso che per garantire maggior resistenza al degrado, il monumento non aveva necessità di aumentare la sua resistenza strutturale, ma era sufficiente eseguire un buon ripristino delle superfici utilizzando materiali tecnologicamente innovativi come malte a base di calce idraulica naturale per riempire le fughe tra mattone e mattone, mattoni a pasta morbida per ripristinare le parti mancanti o per



Fig.65
Camminamento di ronda, Cittadella, PD.



Fig.66
Camminamento di ronda, Cittadella, PD.

sostituire quelli danneggiati e l'utilizzo di impregnanti speciali per proteggere e isolare le superfici in modo da garantire maggior resistenza di fronte all'azione erosiva degli agenti atmosferici, ma questo funzionerà solamente se alle scadenze dei cicli di manutenzione questi ultimi verranno rinnovati.

L'analisi dei decori pittorici ritrovati sia sugli intonaci in corrispondenza degli archetti sotto i merli sia internamente alla casa del Capitano hanno evidenziato la presenza del medesimo pigmento color ocra rosso ma utilizzato con tecniche pittoriche differenti. Nelle superfici esterne il pigmento è stato steso sull'intonaco ancora fresco, mentre nelle superfici interne è stata usata la tecnica a tempera che prevede la stesura del pigmento sull'intonaco asciutto. Durante le attività di restauro delle porte della cittadina, sono stati rinvenuti e di conseguenza recuperati e sigillati, diversi frammenti pittorici e di affreschi che rappresentavano i simboli dei Carraresi, dei Sanseverino e delle altre Signorie che nel corso degli anni hanno governato la città.

Una seconda breccia nelle mura si trovava tra Porta Padova e Porta Treviso creatasi a

seguito di una serie di crolli strutturali dovuti al degrado e all'incuria. Il progetto di restauro dell'architetto Patrizia Valle ha previsto la ricostruzione della parte di cinta muraria mancante innalzando due muri perimetrali paralleli fino ad un'altezza di 8 metri realizzati con mattoni attuali e posti in posizione ribassata rispetto alla parte originale e irrigiditi tra loro da mura interne di collegamento. La pavimentazione installata per dare continuità al camminamento di ronda è stata realizzata inserendo tra le due mura, delle grate in acciaio, sospese da terra. L'idea di

inserire materiali moderni e diversi esteticamente agli originali è dettata dalla volontà di far chiaramente distinguere la parte ricostruita dalla parte originale, riprendendo comunque una forma con fessure verticali, che regolano la luce naturale e artificiale, per ricordare i merli presenti nel resto nella muraglia.

I due muri perimetrali di nuova costruzione sono tagliati in verticale quindici volte per lato, sono tagli stretti che permettono di vedere il panorama

mentre si cammina, da una parte verso il centro della città e dall'altra verso il paesaggio esterno alla città. Nel progetto di restauro si sono susseguiti diversi interventi di consolidamento statico per migliorare la stabilità delle strutture in condizioni normali, ma considerando anche

Fig.67
Breccia restaurata situata lungo il camminamento di ronda tra Porta Padova e Porta Treviso vista dal camminamento, Cittadella, PD.



Fig.68
Breccia tra Porta Padova e Porta Treviso prima del restauro, Cittadella, PD.

Fig.69
Breccia restaurata situata tra Porta Padova e Porta Treviso vista da fuori le mura, Cittadella, PD.



Fig.70
Breccia restaurata situata tra Porta Padova e Porta Treviso vista dal suo interno, Cittadella, PD.

l'eventualità di eventuali rischi di natura sismica, posticipando così la fine dei lavori di restauro nel 2013.

I materiali innovativi utilizzati per i nuovi interventi di restauro sono stati il vetro, l'acciaio e il legno. Nel Campo dei Giganti infatti, in contrapposizione alla pesantezza delle mura, sono stati inseriti elementi in vetro considerato un materiale leggero e trasparente e molti particolari in acciaio, materiale resistente e duraturo nel tempo che esprime una sensazione di assenza di gravità.



Fig.71
Vista del
camminamento
di ronda in
notturno
illuminato
artificialmente
con
illuminazione a
led, Cittadella,
PD.

L'illuminazione artificiale installata nelle mura vede piccoli proiettori a led a luce calda che illuminano il camminamento di notte e sono allo stesso tempo molto utili per dare visibilità ai turisti che nelle serate di apertura occasionale del camminamento di ronda come la notte del 22 ottobre in occasione della Fiera franca, nella notte di San Valentino, nelle notti del 3 e 4 giugno per festeggiare il compleanno delle mura e la notte del 2 luglio in occasione del Festival degli Artisti di Strada in cui viene mantenuta aperta la struttura fino a tarda notte.

Conclusioni

Per la realizzazione di questo elaborato ho utilizzato due diversi metodi di ricerca delle informazioni, uno basato sullo studio e l'analisi di fonti riportate su diverse monografie, saggi e articoli e l'altro sulla raccolta di diverse notizie e informazioni direttamente tramite le operatrici dell'ufficio di informazione e accoglienza turistica di Cittadella, situato all'interno delle mura, dove ho svolto lo stage universitario.

Studiando ed approfondendo più dettagliatamente la storia di questa cittadina fin dalle sue origini più remote, ho potuto rendermi conto dell'importanza che possono custodire questi patrimoni storici, divenendo fonte di interesse e curiosità per moltissimi turisti, attratti da ogni parte del mondo per visitare un luogo affascinante e a volte misterioso che può riportare il visitatore a immergersi e rivivere delle emozioni all'interno di un ambiente dal clima medievale.

Dopo aver attratto il turista nel sito storico, è di fondamentale importanza far conoscere il territorio circostante, la storia e le tradizioni locali sottolineando in modo particolare l'importanza che ha avuto l'opera di restauro delle mura avviata nel 1994 con l'intento di rallentare il degrado dei materiali, revisionando le malte, gli intonaci e ricostruendo le parti crollate facendo attenzione a rispettare la coerenza della costruzione originale, usando tecniche innovative e materiali compatibili con quelli originali, lavoro che ha garantito la conservazione di questa meraviglia, evitando nuovi crolli, offrendo ai visitatori la possibilità di accedere in autonomia agli ambienti e ai percorsi dove hanno vissuto e combattuto i nostri antenati.

Questo sito rappresenta un patrimonio storico e artistico di notevole importanza per il nostro territorio e se nel passato svolse l'importante funzione di difesa militare, ora è divenuto un luogo che conserva la storia, i ricordi passati in un'atmosfera suggestiva che viene trasmessa al visitatore che vi si reca.

Con la possibilità che mi è stata concessa di svolgere lo stage presso l'ufficio IAT di Cittadella, ho avuto la possibilità di lavorare a stretto contatto con i turisti, dove ho percepito le sensazioni che provano le persone nel visitare questa cittadina, rimanendo esterrefatti dalla maestosità del monumento e dal buon stato di conservazione che a distanza di centinaia di anni ha garantito la stabilità delle mura rendendole interamente visitabili e percorribili alla loro sommità offrendo la possibilità di ammirare la cittadina e i suoi territori circostanti da una posizione privilegiata.

I turisti che vengono a visitare questo sito storico provengono prevalentemente dalle zone circostanti a Cittadella ma non mancano di certo persone che arrivino da altre regioni d'Italia o addirittura da altri stati, interessati dalla sua storia e dai restauri che la hanno riguardata, potendo osservare da vicino gli elementi architettonici della cinta muraria, salendo fino al camminamento che si trova ad un'altezza di quindici metri per percorrere un itinerario che attraversa le quattro porte della cerchia muraria, a Nord Porta Bassano, ad Ovest Porta Vicenza, a Sud Porta Padova e a Est Porta Treviso, regalando sensazioni magiche e paesaggi stupendi.

Il fascino di Cittadella non si ferma solo in superficie, infatti sono stati recentemente scoperti dei tunnel sotterranei, attualmente in fase di studio su quale fosse la loro effettiva funzione in passato, che nei prossimi anni verranno in parte restaurati e messi in sicurezza per essere aperti al pubblico.

L'opera di restauro e conservazione che ha interessato Cittadella si è focalizzato su due aspetti principali, il primo riguardante il mantenimento della struttura e il secondo relativo alla riattivazione e l'adeguamento alle norme di sicurezza di questo sito in

particolare del Camminamento di Ronda rendendolo percorribile, offrendo al turista la possibilità di vivere un'esperienza unica.

Con questa tesi ho cercato di sottolineare che è molto importante conservare e rivalutare il patrimonio storico e culturale che i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità con lo scopo di valorizzare il territorio e attirare un maggior numero di turisti, concentrando l'attenzione sulla rilevanza che può assumere la scelta di avviare un buon progetto di restauro di un sito per il bene comune di un'intera comunità.

In Italia, sono presenti molti siti importanti dal punto di vista culturale e storico ma molto spesso sono carenti sotto il profilo della fruizione a causa di un cattivo stato di conservazione, per la mancanza di adeguati sistemi di trasporto che ne favoriscano una migliore accessibilità e di mezzi di comunicazione poco incisivi per promuovere e pubblicizzare questi luoghi.

I siti archeologici sono da considerare beni inestimabili di cui dobbiamo prenderci cura in quanto se opportunamente preservati e organizzati, sono in grado di promuovere e valorizzare il loro contesto, diventando fondamentali per la rivalutazione del territorio circostante migliorando la capacità di attrarre visitatori creando così un volano economico di cui anche la popolazione residente può beneficiare.

Bibliografia

- 1975, G. Franceschetto, *Il Teatro sociale di Cittadella*, Cittadella (PD).
- 1988, F. Rizzetto, *Storia di Cittadella (1220 -1797): dal Medioevo alla caduta della Repubblica Veneta*, San Martino di Lupari (PD).
- 1990, E. Bianchin Citton, A. Pasqualin, *Il villaggio arginato de “Le motte di sotto”*. *Geografia, morfologia archeologia e tutela*, Villa del Conte (PD).
- 1991, G. Franceschetto, *Cittadella prima del mille: La centuriazione romana, le ville, i monasteri*, Cittadella (PD).
- 1998, G. Ericani, *Il duomo di Cittadella. Itinerario storico-artistico*, Cittadella (PD).
- 2000, R. Canova Dal Zio, *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al Mille*, Padova.
- 2001, N. Zucchello (a cura di), *Ville Venete. La provincia di Padova*, Venezia.
- 2002, G. Ericani (a cura di), *Palazzo Pretorio*, Cittadella (PD).
- 2004, S. Bortolami, C. Ceschi, *Cittadella città murata*, Cittadella (PD).
- 2005, F. Flores D’Arcais, *La pittura nel Veneto Le origini*, Venezia.
- 2007, *Storia di Cittadella. Tempi, spazi, gerarchie sociali, istituzioni*, a cura di L. Scalco, I° vol., Cittadella (PD).
- 2007, G. Ericani, M.T. Lachin (a cura di), *Carta archeologica dell’agro centuriato di Padova nord*, Cittadella-Bassano (PD).
- 2013, Patrizia Valle, *Progetto Cittadella 1994-2013. Restauro e ri-Animazione delle mura di Cittadella*, Cittadella (PD).
- 2016, Armano, *Ville, palazzi, case del territorio e del comune di Cittadella dal 1500 al 1800*, Cittadella (PD).
- 2017, G. Argolini, L. Sangiovanni, *Duecento anni di teatro e di vita, Il Teatro Sociale di Cittadella 1817-2017*, Cittadella (PD).
- 2020, F. Stella Mosimann, P. Vedovetto, *Cittadella Città murata, città d’arte*, Cittadella (PD).

Sitografia

<https://www.veneto.info/cosa-vedere-veneto/citta-murate-veneto/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/centuriazione/>

<https://divinacommedia.weebly.com/paradiso-canto-ix.html>

<https://www.frammentiarte.it/2016/36-camera-degli-sposi-lincontro/>

[https://it.cathopedia.org/wiki/Museo del Duomo di Cittadella](https://it.cathopedia.org/wiki/Museo_del_Duomo_di_Cittadella)

<https://www.difesapopolo.it/Diocesi/Apre-a-Cittadella-il-nuovo-museo-del-Duomo.-Atteso-da-35-anni-trova-sede-in-alcuni-locali-annessi-alla-chiesa>

http://venetocultura.org/jacopo_bassano_cena_in_emmaus.php

<https://artemagazine.it/2021/05/18/padova-all-interno-delle-mura-medievali-di-cittadella-il-nuovo-museo-del-duomo/>

<https://www.historiatravel.it/>